



Bambini in montagna

Domenica 16 maggio si è svolta come previsto la seconda giornata dei bambini in montagna, organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi. La gita ha avuto luogo per quest'anno al Campo di Boi (Lecco), godendo di una stupenda giornata di sole.

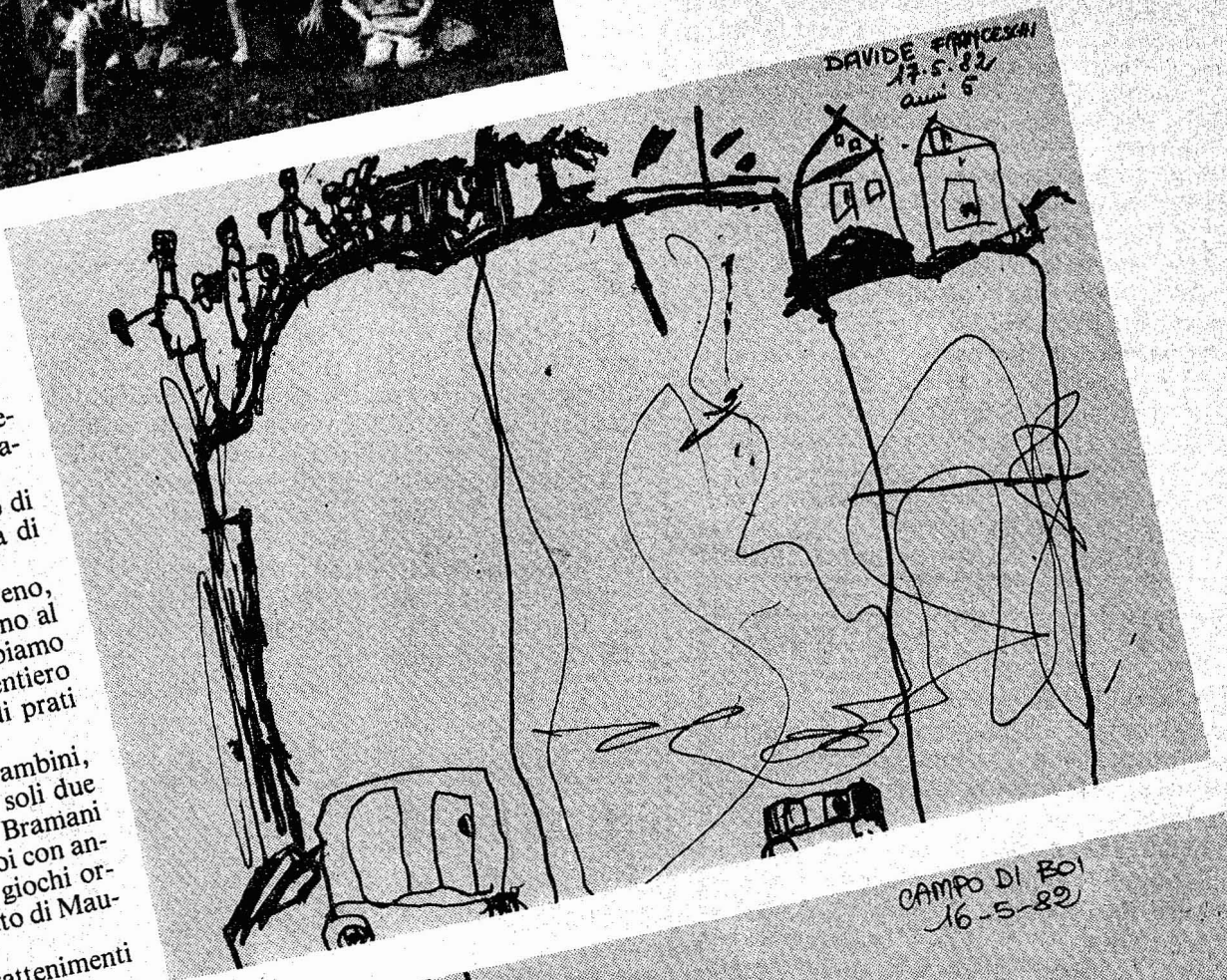
Partiti dalla stazione di Porta Garibaldi con il treno, abbiamo proseguito con pulmann prenotato fino al piazzale della funivia di Malnago, e da qui abbiamo iniziato una bella camminata per un facile sentiero nel bosco che ci ha portati fino agli stupendi prati del Campo di Boi.

Il cammino è durato circa un'ora e tutti i bambini, anche i più piccoli, come Elisa Tamagni di soli due anni, e i più «grandi» come Nelio ed Ester Bramiani (anni 84 e 87), sono arrivati al Campo di Boi con ancora energie sufficienti per partecipare ai giochi organizzati da Ferruccio e Fiorella, con l'aiuto di Mauro Brambilla.

Ci sono stati giochi, semplici gare e intrattenimenti vari per far divertire i bambini di tutte le età. Alcuni genitori volentieri hanno collaborato alla buona riuscita dei giochi; i bambini erano più di venti e tutti si sono immensamente divertiti. Il luogo si presta meravigliosamente ad un incontro di questo genere: c'era ombra a sufficienza, prati e una fontana di legno che, oltre a dissetarci, ci ha permesso anche giochi con l'acqua. Anche i genitori e gli amici, coinvolti dall'atmosfera festosa, hanno giocato per la loro gioia e quella dei propri bambini, che osservavano divertiti e partecipavano indirettamente.

Al termine dei giochi organizzati, radunati i bambini, sono stati distribuiti a tutti premi in ricordo della bella giornata passata in compagnia. Sono stati inoltre distribuiti libri molto belli sugli animali gentilmente offerti dalla Cariplo.

Al ritorno, felici, arrossati dal sole, stanchi ma soddisfatti, abbiamo ripreso il treno per Milano ed abbiamo assaporato ancora il piacere di stare insieme, soprattutto i bambini, che avevano fatto ormai amicizia tra di loro. Ci auguriamo che esperienze di questo genere, così socializzanti, possano ripetersi più spesso, per permettere soprattutto ai giovanissimi, di avvicinarsi alla montagna e alla natura.



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Marloia Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 428219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palli
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: il resoconto scritto, disegnato e fotografato della 2ª giornata dei bambini in montagna, organizzata dalla SEM.

EDIZIONI L'ARCIERE

I CENTOSENTIERI

Formato cm 12 x 17,5; copertina in plastica; fotografie e cartine topografiche fuori testo; indici dei nomi di località.

P. Carlesi:

LA VALSESIA (pp 163) L. 5.000

C.A.I. «Monviso» di Saluzzo (a c.):

LA VALLE PO (pp 224) L. 9.000

P. e G. Boggia:

LE VALLI MAIRA E GRANA (pp 272) L. 11.000

P. e G. Boggia:

LA VALLE VERMENAGNA E L'ALTA VALLE ROYA (pp 208) L. 9.000

P. e G. Boggia:

LE VALLI PESIO ED ELLERO E VALLI DELLA BISALTA (novità) L. 8.000

P. e G. Boggia:

LA VALLE GESSO (in corso di ristampa) L. 8.000

SCONTO 10% AI SOCI C.A.I.



VENDITA
PER CORRISPONDENZA

Spedizione in contrassegno
senza aggravio di spese postali.

Richiedere a:

EDIZIONI L'ARCIERE
Corso IV Novembre, 29
12100 CUNEO

Avvisi

Rifugio Brioschi

Grigna Settentrionale

Si avvisano i soci che il suddetto rifugio resterà chiuso anche nei giorni di sabato e domenica durante tutto il mese di giugno.

Cercasi custode per il rifugio Brioschi

Grigna Settentrionale

La Sezione di Milano cerca un custode per il Rifugio Brioschi sulla vetta della Grigna Settentrionale. Il rifugio è disponibile dal 1° luglio p.v. Chi fosse interessato è invitato a presentare un dettagliato curriculum vitae e le sue proposte alla Sezione di Milano - Club Alpino Italiano - Via Silvio Pellico 6 - 20121 Milano entro e non oltre il 25 giugno p.v.

Rifugio Carrara

La sezione di Carrara comunica che è prossima la riapertura del rifugio Carrara sulle Alpi Apuane in località Campo Cecina 1320 m, interamente rinnovato.

La sezione cerca un gestore per lo stesso rifugio. Contattare per lettera la sezione di Carrara, via Roma n. 1. Strada carrozzabile da Carrara fino a 15 minuti dal rifugio.

Raduni giovanili

Sul notiziario n. 6 del 1° aprile 1982, nella rubrica «Avvisi» a pag. 3, nella comunicazione concernente i raduni giovanili è stato omissso il 1° Raduno Intersezionale del Monte Acquaviva (2737 m), promosso e organizzato da questa Sezione per il 4 luglio 1982. L'organizzazione di detto raduno era stata decisa a Chieti, il 13 febbraio 1982, nella riunione della Delegazione Regionale Sezioni CAI abruzzesi. Un primo successo sarebbe il miglior stimolo e incoraggierebbe certamente a proseguire in un lavoro ricco di soddisfazioni, ma sempre molto impegnativo per chi vi si dedica.

Sezione di Fara S. Martino

Sezione di Cortina d'Ampezzo

Centenario di fondazione 1882-1982

Siamo lieti di rendere noto che quest'anno ricorre il 100° Anniversario di fondazione della nostra sezione di Cortina d'Ampezzo. Infatti, fu fondata il 1.2.1882 quale «Sektion» dell'allora Alpenverein Austro-Tedesco, divenendo, poi, sezione del Club Alpino Italiano a seguito dei noti eventi storici.

Il nostro Consiglio si prefigge di celebrare il più degnamente possibile questa ricorrenza ed, a tale scopo, ha programmato — in linea di massima — le seguenti manifestazioni:

— 77° Convegno Sezioni Venete-Friulane-Giuliane 9 maggio 1982;

— Concorso di pittura e disegno fra i bambini delle scuole elementari, con successiva esposizione delle opere più significative (maggio 1982, esposizione fine luglio 1982);

— mostra grafica-bibliografica da dedicare alla vita alpinistica locale;

— convegno-dibattito con tema di interesse attuale sulle diverse possibilità e tecniche di arrampicata;

— pubblicazione commemorativa;

— stemmi, adesivi, annulli filatelico;

— serata dedicata al CAI nell'ambito del 35° Film Festival Cortina, che avrà luogo dal 25 al 30 luglio 1982.

Nell'organizzazione e promozione delle accennate manifestazioni è stata assicurata la collaborazione delle Guide Alpine locali, della Stazione del Corpo Soccorso Alpino ed anche del noto Gruppo di rocciatori «Scoiattoli».

Gita intersezionale al Rifugio Battisti

La Sezione di Reggio Emilia del CAI organizza per il 20 giugno la gita intersezionale delle Sezioni emiliano-romagnole e toscane. Meta della gita sarà il Rifugio «Cesare Battisti», posto a 1750 m. nel cuore dell'Appennino Reggiano, tra il Monte Cusna ed il Monte Prato. Alla gita parteciperà il **Presidente generale del CAI ing. Giacomo Priotto**; al Rifugio Battisti verrà presentata agli escursionisti toscani-emiliani la nuova Carta dei Sentieri dell'Appennino Reggiano. Il ritrovo dei partecipanti è fissato alle ore 9 in località Pian del Monte, lungo la strada che da Villaminazzo sale a Civago. Da Pian del Monte si salirà lungo il sentiero n. 11 (nuova segnaletica) per un bellissimo ambiente fino al Passone di Vallestrina e al «Battisti». Per il ritorno è possibile scendere a Civago attraverso la bellissima Abetina Reale.

Operazione stelle alpine

Anche se poi i botanici ci dicono il contrario, siamo abituati per lunga tradizione a considerare la stella alpina, che con nome solenne si chiama *Leontopodium Alpinum*, come il simbolo della montagna, anzi dell'alta montagna dove, si dice, si sublimano amori e umori.

Purtroppo il grande fascino che emana da questo fiore ha avuto come risvolto una mania di raccolta che ne ha seriamente ridotta la diffusione.

Per ovviare a questo depauperamento la sezione di Bordighera, dimostrando ricchezza di iniziative e di fantasia, ha predisposto la cultura di 100.000 piantine di stelle alpine per riportare questa pianta nei luoghi dove già si trovava prima della passata dei barbari.

Il progetto è stato presentato al convegno L.P.V. e il dottor Ivaldi lo ha poi ripetuto al convegno lombardo tenutosi a Milano lo scorso 18 aprile.

Le piantine vanno messe a dimora in terreno confacente, e a questo riguardo è indispensabile l'appoggio delle commissioni P.N.A. sezionali, si devono sistemare a gruppi di quattro o cinque e, se dopo una settimana non ha provveduto il Buon Dio, bisogna provvedere ad una opportuna innaffiatura.

Il periodo migliore per la messa a dimora è il settembre, ma non è presto cominciare a parlarne perché l'operazione per riuscire deve essere accuratamente preparata, soprattutto sensibilizzando opportunamente gli attori... La sezione di Bordighera offre le piantine, ma la spesa di trasporto è a carico delle sezioni richiedenti e a questo proposito vorrei dare un consiglio non richiesto.

Tutta l'operazione, con l'appoggio delle commissioni P.N.A., io la vedrei affidata ai gruppi di Alpino Giovane per molti validi motivi.

L'entusiasmo dei giovani e dei loro accompagnatori mi sembra il miglior fertilizzante, sempre i giovani si ritrovano in settembre e possono programmare due gite consecutive per le cure dovute ai nuovi impianti, e poi insegnare e far lavorare i giovani per la cura della flora alpina è sicuramente il mezzo educativo più efficace.

Per ridurre anche le spese e i disagi della spedizione si potrebbe organizzarsi per ricevere le piantine in numero adeguato in occasione di un raduno giovanile in modo da aver già raggruppati i responsabili di molte sezioni.

Ritourneremo sull'argomento e intanto raccomandiamo le sezioni interessate di mettersi in contatto con la Sezione di Bordighera, corso Italia 50, tel. 0184/262797.

Persi e Trovati

Domenica 2/5 sul sentiero Rifugio Bogani - Rifugio Brioschi (Grigna Settentrionale) è stata ritrovata una piccozza. Chi l'avesse persa telefoni a: Antonio Chiarazzo - Tel. 0341/362859

Corpo Nazionale Soccorso Alpino Stazione di Rieti

Si è svolta nei giorni 17/18 aprile 1982, sul Monte Terminillo, una esercitazione di soccorso alpino organizzata dalla Stazione di Rieti; tale esercitazione è stata coordinata dal Capo Stazione sig. Lamberto Brucchiotti e vi ha partecipato l'intero organico della Stazione stessa composto di dodici volontari.

Ha presenziato alla manifestazione il Delegato XXIV Zona Lazio del Corpo Nazionale di soccorso alpino sig. Paolo Adami.

La manifestazione ha avuto il seguente svolgimento: Il pomeriggio di sabato 17 esercitazioni su roccia e recupero in parete di ferito con uso di particolari attrezzature;

la sera di sabato 17 al rifugio Angelo Sebastiani due conferenze: la prima sul pronto soccorso in montagna tenuta dal volontario dott. Gianni Olivieri; la seconda sull'uso di apparecchiature radio ricetrasmittenti tenuta dal volontario sig. Gianni Ruggeri.

Domenica 18 con inizio alle ore 9 si è svolta una esercitazione di topografia ed orientamento in montagna con uso di carta topografica, bussola ed altimetro; i volontari divisi in due squadre dirette dai Capi squadra sigg. Alberto Bianchetti e Mario Sciarra hanno svolto tale esercitazione coprendo un percorso molto impegnativo e complesso fino al ricongiungimento avvenuto al rifugio «Porcini» posto sulle pendici di M. Cambio di qui è iniziato il trasporto di un ferito con uso di apposita barella fino al Rifugio Angelo Sebastiani.

Alle ore 16 le squadre sono rientrate al Rifugio A. Sebastiani dove si è svolta una breve riunione nel corso della quale il Capo Stazione dopo aver ringraziato i gentili ospiti per la loro cortese partecipazione si è congratulato con tutti i volontari per l'alto grado di preparazione raggiunto e per lo spirito di sacrificio dimostrato, che hanno consentito il più completo successo della esercitazione. Ha invitato quindi tutti i volontari a proseguire con impegno sulla strada intrapresa che ci consentirà di poter svolgere sempre meglio gli importanti compiti che ci siamo volontariamente assunti al servizio della collettività.

Convegno delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane

Il Convegno delle Sezioni Venete - Friulane - Giuliane del CAI, riunito a Cortina d'Ampezzo il 9 maggio 1982, ha provveduto a costituire la Commissione Interregionale per la Speleologia, così composta:

Spiller Pierangelo - Porta Castello 15 - Vicenza; Fiorentino Giovanni - via Rovereto 1 - Verona; Pandolfi Luciano - via Cattaro - Padova; Maglich Enrico - Corso del Popolo 151 - Mestre; Foggiano Franco - via Brigata Marche 1 - Belluno; Formige Giuseppe - via Volta 4 - Treviso; Cirillo Daniele - via Stradelle 115 - Cordenons; Besenghi Franco - via Sulpicio Gallo 47 - Trieste; Zorn Angelo - via Udine - Trieste; Fabbriatore Alessio - via Fatebenefratelli 36 - Gorizia, ed ha deciso all'unanimità di proporre il signor Italo Zandonella di Onigo di Piave quale membro della Commissione Centrale per le Pubblicazioni in sostituzione dell'avv. Camillo Berti, dimissionario. Nella stessa riunione ha deciso all'unanimità di proporre all'Assemblea dei Delegati di Ancona del 30 maggio c.a. il socio: col. Carlo Valentini, alla carica di Vice presidente Generale del CAI.

Inoltre ha eletto all'unanimità i soci: Italo Zandonella di Onigo di Piave e prof. dott. Guido Chierogo di Verona alla carica di Consiglieri Centrali del CAI ed ha deliberato la costituzione della Sottosezione di Caprino Veronese, alle dipendenze della Sezione di Verona, e della Sottosezione Val Tramontina, alle dipendenze della Sezione di Spilimbergo.

Il Segretario

L'angolo della montagna

Rubrica televisiva a cura del CAI (Sede Legale) su Canale 6 (TVM 66)

Programma delle prossime trasmissioni curate da Piero Carlesi, ogni lunedì, alle ore 18.30/18.45 (replica al mercoledì, ore 13.05).

7 giugno - Invito alla Valchiavenna. Ospite: dott. Elio Bertolina (replica il 9 giugno).

14 giugno - Arrampicare fuori porta. Ospiti: G. Bonfanti e M. Spadaro (replica il 16 giugno).

21 giugno - Qualche idea per l'estate (campeggi, rifugi, accantonamenti) replica il 23 giugno.

28 giugno - La Valle di Pejo e il gruppo del Cevedale. Ospite: Gianfranco Francese (replica il 30 giugno).

Serata coro Aspìs

Si comunica agli amici e simpatizzanti che la sera del **7 giugno 1982** alle ore 21.15 presso il Teatro S. Babila - Corso Venezia 2/a - il coro eseguirà il suo repertorio di canti popolari e di montagna con la partecipazione straordinaria come presentatore di Cino Tortorella.

La serata è organizzata dalla sezione SEM di Milano.

Cerco corrispondenti

Sono un alpinista catalano e desidero avviare una corrispondenza con qualche alpinista italiano, soprattutto del Nord: Dolomiti, Piemonte, Val d'Aosta, ecc.

Conosco diverse zone delle montagne italiane: Bernina, Dolomiti e penso di ritornarci la prossima estate per fare un'Alta Via nel Gruppo del Brenta. Per tutte queste ragioni mi piacerebbe avere degli amici corrispondenti, con la possibilità di scambiarsi le visite nei nostri rispettivi Paesi. Io ho 52 anni, sono celibe e non mi piace soltanto l'alpinismo, ma anche l'arte, la musica e la letteratura. Scrivere a: Josep Montagut - Milà i Fontanals 5 - Sabadell (Barcellona) Spagna.

Serate con Dante Porta

Continuano in tutta Italia le serate dello scalatore con la sua conferenza di diapositive «In solitudine».

4 giugno 1982 ore 21.00

c/o Piazza Università Popolare - Genova Sestri (patrocinio C.A.I. ULE Sestri Ponente)

11 giugno 1982 ore 21.00

c/o Auditorium - Garbagnate (patrocinio C.A.I. di Garbagnate)

12 giugno 1982 ore 21.00

c/o Cinema Parrocchiale - Menaggio (patrocinio C.A.I. di Menaggio)

16 giugno 1982 ore 21.00

c/o Salone del Torchio - Carimate (patrocinio Foto Club «Il Castello»)

24 giugno 1982 ore 21.00

c/o Salone Cinematografico - Varese (patrocinio C.A.I. Varese)

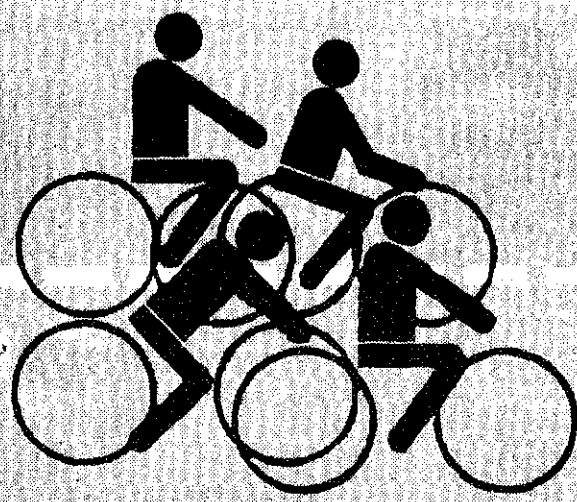
24 luglio 1982 ore 21.00

c/o Salone Parrocchiale di Villagrande - Auronzo di Cadore (patrocinio C.A.I. di Auronzo di Cadore).

Ricordiamo che è ancora possibile prenotare le serate contattando direttamente Dante Porta, via del Ponte 31, 22040 Civate - tel. 0341/550332.

Approfittiamo dell'occasione per congratularci con Dante Porta per la recente vittoria al premio giornalistico «Vittorio Scandella», assegnatogli per un articolo comparso su «La Rivista della Montagna» dal titolo «Verticalità di una solitudine».

Iniziativa Touring



Dal modo in cui le strade sono tenute, a quello in cui le ferrovie vi trattano, dalla mancanza di guide e di carte apposite, che vi facilitino i viaggi, alla ciclofobia che domina nei municipii e nei tribunali, avrete constatato che l'assenza d'un'organizzazione rende i viaggi spesso difficili e presenta inconvenienti gravissimi.

Così si esprimeva la Redazione della Rivista Mensile del Touring Club Ciclistico Italiano, Gennaio 1895 prima pagina, primo fascicolo.

Le cose non sembrano molto migliori a chi ha ripreso il gusto dell'andare in bici, ma tanta parte di questi guai si potrebbero eliminare se i ciclisti diventassero una massa e non solo poche mosche bianche.

Di questo avviso sono pure gli infaticabili dirigenti del TCI che hanno presentato a Vigevano tutto un programma «sport ecologico e culturale».

Si tratta di due passeggiate in bicicletta, le «Ciclotouring», allo scopo di dimostrare che è ancora possibile il turismo in una delle sue forme più suggestive e salutari, e non inquinanti.

La **1ª Ciclotouring**, chiamata «Su due ruote per le terre dei Gonzaga», si è svolta il 16 maggio a Mantova e nei suoi dintorni, alla ricerca dell'arte e degli ambienti del centro storico e del territorio agricolo circostante. L'itinerario percorso attraverso Grazie e Curtatone, costituisce una agevole passeggiata di 35 km, di eccezionale interesse, da godere ad andatura «turistica».

Il 13 giugno sarà la volta del Parco del Ticino, percorso dalla **2ª Ciclotouring**, che si muoverà dalla Sforzeca — un vasto edificio quattrocentesco a 2 km a sud di Vigevano — per snodarsi lungo 30 km di strada (alcune sterrate) attraverso il suggestivo parco. Un itinerario di grande interesse naturalistico, ma anche ambientale e artistico, in particolare alla sua conclusione a Vigevano, dove i partecipanti saranno ricevuti nella splendida Piazza Ducale.

Questi sono solo due dimostrazioni-suggerimento, ma ricordiamo agli appassionati che il TCI ha pubblicato nel 1980 un «Manuale pratico di cicloturismo» dove si trovano tutti, ma proprio tutti, i consigli per chi vuole dedicarsi al cicloturismo, in Italia e in Europa.

Mi piace ricordare come sia stata sottolineata la qualità «familiare» del cicloturismo.

Il secondo sport ecologico proposto è la barca. E tutti sanno con che ricchezza di proposte si presenta sempre il Touring in questo campo; per la prossima estate ricordiamo:

29 agosto: 7ª Vogate Touring, sul Lago Trasimeno, 13 km di remo fra Passignano (Perugia) e l'Isola Maggiore, con barche di tutti i tipi ed equipaggi di ogni età, dai 14 anni in su.

12 settembre: 2ª Raduno canoeistico nel Parco del Ticino (anch'esso non competitivo), lungo il fiume da Vigevano a Pavia, una discesa di 42 km.

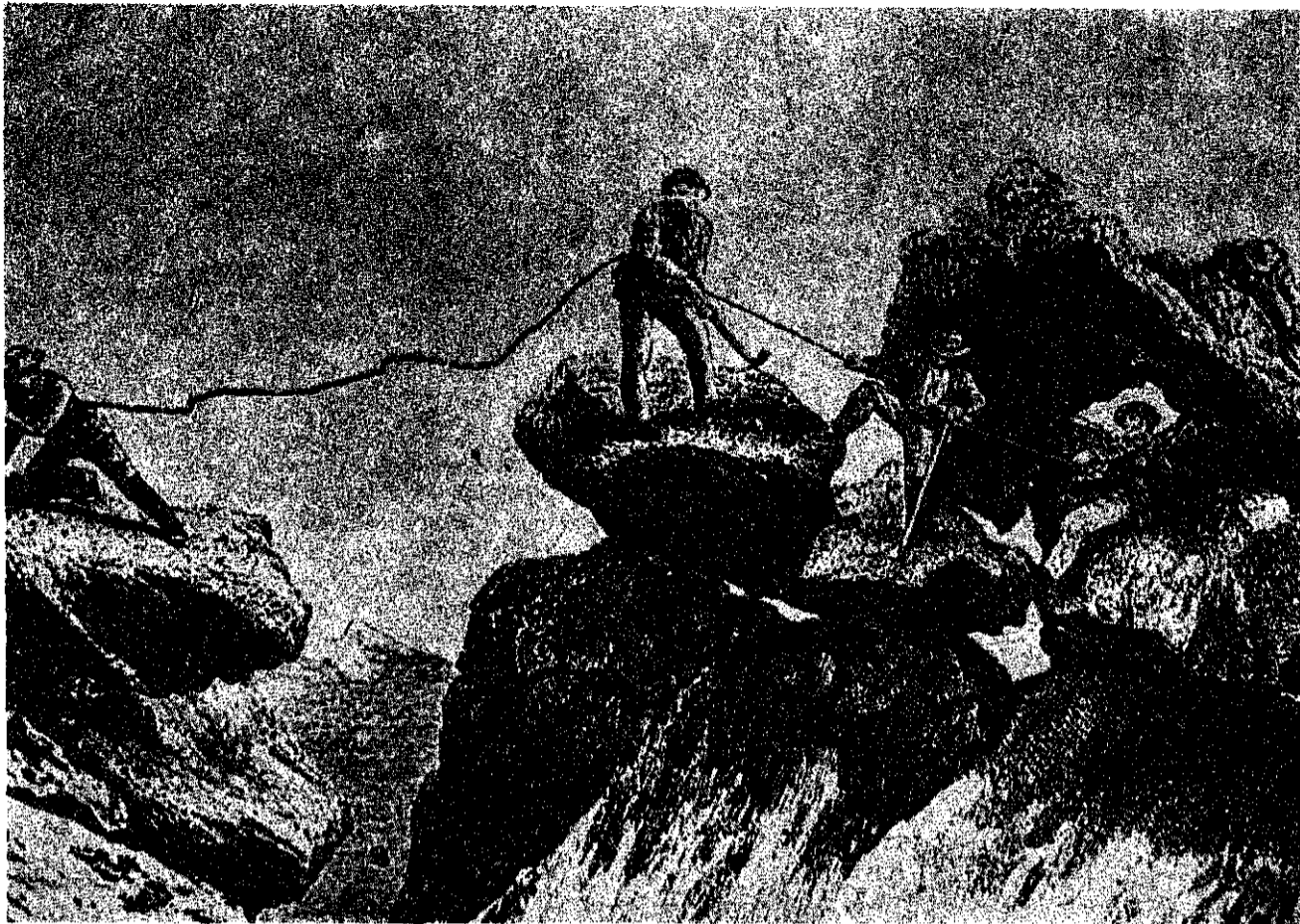
19 settembre: 8ª Vogate Touring, sul Lago d'Iseo, fra il centro turistico di Sassabaneke (Brescia) e Peschiera Maraglio, con il periplo facoltativo del Monte Isola.

26 settembre: 9ª Vogate Touring, sul Lago Maggiore, con un percorso totalmente nuovo da Arona (Novara) ad Angera (Varese) e ritorno.

Il Direttore Generale Gianni Bastia riconoscendomi fra i giornalisti mi ha chiesto in tono scherzoso: *Ma cosa fa lei qui fra barche e biciclette?*

Dimostrando di ignorare totalmente che almeno metà degli alpinisti provengono dalle «leve di mare» e l'altra metà ci va frequentando il centro velico TCI di Caprera. Non dimentichiamo anche che, quando le lire erano poche e gli alpinisti estremi non facevano culturismo in palestra, l'allenamento più ovvio era una bella pedalata, e anche il modo più economico per raggiungere una località di montagna.

Mariola Masciadri



22° Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo

Marmolada - Passo Sella 5-19 settembre 1982

Il Corso prevede una settimana di studio e aggiornamento delle tecniche di arrampicata su ghiaccio ed una settimana di studio e aggiornamento delle tecniche di arrampicata su roccia.

La prima settimana si svolgerà dal 5 all'11 settembre in Marmolada.

La seconda settimana si svolgerà dal 12 al 19 settembre al Passo Sella. Nell'arco delle due settimane verranno tenute una serie di lezioni teorico-culturali su tutte le materie didattiche oggetto di insegnamento nei Corsi di Alpinismo e quotidiane esercitazioni pratiche sul terreno.

L'ordine delle due settimane potrà essere modificato in considerazione di fattori climatico-ambientali e l'eventuale variazione verrà tempestivamente comunicata agli allievi le cui domande saranno favorevolmente accolte dalla Commissione.

Il Direttore del Corso sarà l'Istruttore Nazionale Accademico Cirillo Floreanini.

Questi sarà coadiuvato da un congruo numero di Istruttori Nazionali scelti fra i più preparati e didatticamente predisposti all'insegnamento.

Ammissione al Corso - Sono invitati a partecipare al Corso tutti quegli Alpinisti, Soci del Club Alpino Italiano, che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età entro il 1982.

Agli allievi ritenuti idonei viene riconosciuto il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

L'Istruttore Nazionale di Alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le Scuole di Alpinismo o presso le Sezioni del CAI che organizzano Corsi di Alpinismo, e a collaborare per tutte le attività didattiche per le quali la Commissione riterà indispensabile la sua preparazione.

L'Istruttore Nazionale che per tre anni consecutivi non svolgerà la prescritta attività didattica, potrà essere depennato dall'Albo degli Istruttori e non usufruirà dei vantaggi che a questi vengono dati dalla Commissione.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo non costituisce il solo riconoscimento di una pur brillante carriera alpinistica, ma richiede — oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento — anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Titoli assolutamente indispensabili per essere accettati al Corso sono:

- possesso di ottime capacità di arrampicatore su roccia, ghiaccio e terreno misto;
- possesso di ampio e approfondito bagaglio di nozioni sia in campo tecnico che in quello culturale riguardante l'alpinismo in ogni suo aspetto;
- predisposizione all'insegnamento ed alla comunicatività con gli allievi.

Titoli preferenziali per l'accettazione sono:

- aver partecipato a Corsi regionali per Istruttori di Alpinismo;
- aver svolto attività didattica a carattere continuativo presso una Scuola di Alpinismo o Sezione del CAI.

Le domande di ammissione devono prevenire, a mezzo raccomandata, alla Segreteria della Commissione **entro il 15 giugno** del corrente anno.

Alla domanda di partecipazione deve essere aggiunto il curriculum alpinistico e didattico del candidato, riportato su appositi moduli predisposti dalla Commissione e controfirmati dal Direttore della Scuola di appartenenza o dal Presidente della Sezione. I moduli si devono richiedere alla Segreteria.

Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande di candidati i cui moduli non siano compilati per esteso in duplice copia.

La quota di partecipazione è stabilita in lire 250.000. = La quota dà diritto a:

- pensione completa dalla sera del 4 settembre alla colazione del 19 settembre;
- uso dei materiali di arrampicata e didattici di uso collettivo messi a disposizione dalla Commissione;
- serie di dispense e di testi sui quali l'allievo dovrà informare la sua preparazione culturale;
- assicurazione per tutta la durata del Corso.

La quota di iscrizione deve essere inviata alla Segreteria unitamente alla domanda di partecipazione. In caso di mancata accettazione del candidato, la quota verrà restituita per intero all'interessato.

I candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione assieme al pacco contenente le dispense su cui è vivamente raccomandato che inizino subito la preparazione teorico-culturale.

Il solo periodo del Corso non è assolutamente sufficiente per acquisire le nozioni culturali necessarie ad ottenere il titolo di Istruttore Nazionale.

È vivamente consigliato di presentarsi al Corso con accurato, idoneo allenamento fisico.

I candidati accettati dovranno essere muniti di: equipaggiamento di alta montagna completo di imbragatura e casco; 1 corda individuale d'arrampicata (40 m 9/11 mm); 10 metri di cordino o fettuccia; martelli da roccia e ghiaccio, piccozza, ramponi, chiodi da roccia e ghiaccio, cunei, discensori, moschettoni, pila frontale, pacchetto individuale di pronto soccorso.

Gli allievi saranno sottoposti a visita medica all'atto del loro arrivo alla sede del Corso. Tutti gli allievi devono essere muniti di elettrocardiogramma eseguito non più di un mese prima della data d'inizio del Corso.

Il Direttore, su segnalazione del Medico, potrà escludere dal Corso quell'allievo le cui condizioni fisiche non risultassero idonee. Gli allievi che verranno approvati riceveranno comunicazione ufficiale da parte del Presidente Generale del Club Alpino Italiano assieme all'apposito libretto su cui dovranno segnalare ogni loro futura attività alpinistica e didattica.

Per eventuali informazioni e maggiori ragguagli rivolgersi a: Club Alpino Italiano - Segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo - Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano (MI) - tel. 02/802554.

Scuole di alpinismo e sci-alpinismo «Valle del Seveso»

Intersezionale

IV corso di alpinismo

Ghiaccio ed Alta Montagna

Località: Rifugi «Elisabetta» (2197 m) e «Torino» (3375 m) nel gruppo del Monte Bianco

Data: Dalle ore 11 del 31 luglio (Rif. Elisabetta) alle ore 12 dell'8 agosto.

Quota partecipazione: L. 220.000 di cui L. 180.000 a copertura spese vive di soggiorno nei rifugi (pranzo al sacco, cena, pernottamento, colazione) e L. 40.000 per spese di organizzazione corso (assicurazione, dispensa tecnica, uso materiali scuola, ecc...).

Accettazione domande iscrizione: Il corso è riservato ai soci CAI già in possesso di una preparazione teorico-pratica precedentemente acquisita durante lo svolgimento di un Corso Roccia.

Lezioni teoriche

15.7.82

Presentazione del Corso
Materiali ed Equipaggiamento

22.7.82

Storia dell'Alpinismo

Dal 31.7 all'8.8.82

Manovre di assicurazione ed autoassicurazione su neve e ghiaccio

Nodi su corde, cordini e fettucce

Topografia ed Orientamento

Morfologia dei Ghiacciai

Preparazione di una salita in ghiaccio e misto

Tecnica di bivacco in parete e comportamento nei bivacchi d'alta montagna

Pericoli oggettivi e soggettivi in alta montagna

Autosoccorso della cordata

Dibattito di fine corso

Lezioni Pratiche

dal 31.7 al 8.8.82

Uso della piccozza e ramponi

Progressione su neve e ghiaccio, con e senza ramponi

Dimostrazione di progressione con attrezzi

Assicurazioni ed autoassicurazioni

Formazione della cordata, procedimento su neve e ghiaccio

Manovre di corda (corde doppie ed autosoccorso)

Attuazione delle tecniche impartite, durante le salite su alcune cime del gruppo.

Il corso sarà diretto dall'I.N.A. Luigi Cattaneo coadiuvato da I.S.A. ed istruttori sezionali di alpinismo. Per iscrizioni telefonare a: Valerio Sala 0362/562900.

Convegno alpinistico «Paklenica 1982»

Organizzato dal Club Alpino di Croazia per conto della Federazione Alpinistica Yugoslava, si è svolto dall'8 al 14 aprile il Primo Convegno Internazionale Paklenica '82.

Già da più di venti anni gli alpinisti iugoslavi si trovano in primavera, il 1° maggio, in questa splendida valle a due passi dal mare, a circa 40 km. da Zara. È un convegno informale che dà modo a tutti di conoscersi, di scambiare esperienze, di fare progetti. La Federazione Alpinistica Yugoslava ha pensato quest'anno di allargare la partecipazione sul piano internazionale invitando alpinisti da tutte le nazioni europee. Più di trenta alpinisti in rappresentanza di otto nazioni (Austria, Cecoslovacchia, Germania, Inghilterra, Italia, Spagna, Svizzera, Jugoslavia) e dell'UIAA si sono dunque trovati sulla costa dalmata a scoprire questa palestra di roccia che meriterebbe di essere più conosciuta e frequentata.

Si tratta di pareti calcaree alte fino a 400 metri che presentano splendide arrampicate, soprattutto in arrampicata libera, di tutte le difficoltà, fino al VII grado.

I partecipanti al convegno hanno ripetuto molte vie, riunendosi ogni sera per scambiarsi le impressioni della giornata, discutere di materiali o proiettare filmati o diapositive di spedizioni extraeuropee procurati dall'organizzazione o dai partecipanti stessi.

Ivo Durbesic, «factotum» della manifestazione, ha assicurato, in considerazione del lusinghiero successo ottenuto da questa prima edizione, che essa verrà ripetuta ogni anno, fino a porsi come un appuntamento tradizionale ogni primavera.

Il Club Alpino Italiano era rappresentato da Roberto Ive e Piero Mozzi della Sezione XXX Ottobre di Trieste che hanno offerto al Comitato organizzatore a nome del CAI libri e pubblicazioni di carattere alpinistico, messi a disposizione della Sezione XXX Ottobre, doni che sono risultati particolarmente graditi.

Sci-alpinismo senza frontiere 1982

Il 5.5.82 mi trovavo a Bormio per l'arrivo della squadra italo-austriaca e per l'incontro con la prima squadra italo-svizzera. Ho potuto in quell'occasione, sfogliando i diari riguardanti i 47 giorni trascorsi dopo la partenza da Trieste, compilare una situazione provvisoria di questa parte della traversata.

Il percorso è stato seguito con pochissime varianti impegnando 157 sciatori-alpinisti fra i quali circa 72 INSA/ISA e 25 militari italiani, 40 austriaci, 11 tedeschi e 9 sloveni.

Dopo i primi dieci giorni, descritti ne «Lo Scarpone» del 16.4.82, le condizioni del tempo sono migliorate, salvo due giorni con nevicata ed alcuni giorni di nebbia dal 7 al 12.4 che rese difficile l'orientamento. La maggior parte delle vette previste sono state scalate e, a partire dal 19.4 sino al 4.5, le 5 squadre che si alternarono tra l'Oetzal e Bormio salirono ben 18 vette sopra ai 3200 m (fra le quali, l'Altissima, le Cime Nere, il Similaun, Schalkkogel, la Palla Bianca, la Cima Vertana, il Cevedale ed il Gran Zebù). L'ottimo affiatamento e le capacità tecniche di tutti i partecipanti hanno permesso un simile risultato.

Cito qui di seguito alcune frasi apparse nei vari diari (in parte tradotte):

«Salutiamo con un po' di dispiacere i nostri compagni, ci scambiamo gli indirizzi ed auguriamo loro un buon proseguimento. A noi resterà indelebile il ricordo di un'esperienza senz'altro unica di vita in comune con gente di lingua ed usi diversi ma con la stessa passione ed amore per la montagna» (1.4 a Costa d'Antola: INSA Luciano Querini).

«Raggiungiamo con passaggi molto difficili, in parte con corde doppie, il fondo valle. Ci comprendiamo a meraviglia, tutti i problemi vengono risolti in comune, come se fossimo andati assieme da anni in montagna» (5.4 al Daber-Klamm) e «Ogni partecipante si comporta in modo ottimale e supera bene le difficoltà.» (6.4 alla Granataspitze) e «I problemi della lingua vennero risolti, con il proseguimento della serata in modo sempre più abile». (12.4 al Schranzberghaus) (frasi di Hannes Wieser, guida del ÖAV).

«L'armonia del gruppo è stata sempre ottima» (23.4 a Graun: INSA Silvano dal Ben che il 21.4 nella Similaunhütte con l'Ufficiale degli Alpini, gli austriaci e tedeschi della squadra s'intrattennero sulla pace, gli accordi fra i popoli, armamenti, sul disarmare ed i Militari in genere...).

«Un singolo alpinista francese che aveva perso (nella nebbia) i suoi amici, viene incordato con noi e completava così «l'internazionalità» della nostra squadra» (23.4 nella traversata della Palla Bianca: guida Christoph Dietzfeltinger, D.A.V.).

«Le tre gite - sci-alpinismo senza frontiere - si sono svolte in modo impeccabile. Era un'esperienza meravigliosa» (25.4 a Tarces: INSA Luis Unterkircher).

«A parere personale questi giorni oltre ad essere trascorsi in modo meraviglioso da un punto di vista sci-alpinistico, sono stati molto interessanti per l'affiatamento e l'interesse delle osservazioni che sono nate nello svolgimento delle salite e in rifugio... È stata un'esperienza indimenticabile» (27.4 al Glieshof: INSA Emilio Bertan).

«Mi ha colpito molto la cordialità cameratesca di ogni singolo partecipante verso di me. Dalle tecniche, capacità ed attrezzature mostrate c'era molto da imparare. Spero che questa non sia l'ultima occasione per confrontare questi accorgimenti su livello internazionale... Ringrazio molto per la buona condotta della squadra» (1.5 al Rifugio Corsi: Kurt Wagner ÖAV).

«Un vivo elogio ai partecipanti molto ben preparati e diligenti» (1.5 al Rifugio Corsi: INSA Tullio Pedervera).

«Nonostante le difficoltà di lingua, i contatti umani e l'amicizia di montagna erano eccellenti. Gli amici italiani sono ottimi e sicuri alpinisti ed eccellenti sciatori» (R. Mayerhofer con 6 amici austriaci il 2.5 al Rif. Corsi).

«La condotta della squadra era eccellente, nonostante la fitta nebbia potevamo raggiungere il Rifugio Casati...» (3.5 al Rif. Pizzini: A. Hitthaler dell'ÖAV).

«Nel lasciarci, il capogruppo austriaco ci ha donato una piccozza nuova a ricordo delle giornate felici trascorse con noi» (4.5 al Rif. Pizzini: INSA J. Casiraghi).

Interessanti scambi di opinioni su tecniche ed attrezzature per sci-alpinismo e soccorso con dimostrazioni si sono per esempio avuti il 6.4 alla Rudolfshütte, il 17.4 presso l'Ambergerhütte anche sul ghiacciaio, il 19.4 al Hochwildehaus ed il 27.4 al Grieshof.

Ho notato che festeggiamenti con intervento delle autorità locali e della stampa si sono avuti, oltre che a Bormio, ai cambi del 4.4 a Versciaco, l'8.4 a Zell am Ziller, il 13.4 a Neustift (con intervento della televisione austriaca), il 23.4 a Graun (Curon Venosta) ed il 25.4 a Tarces.

Indubbiamente, oltre agli scopi idealmente auspicati dalla manifestazione che stiamo raggiungendo senza difficoltà fin dall'inizio, non dobbiamo dimenticare che la stessa si è però resa possibile perché il CAI poteva contare sulla preziosa collaborazione dei suoi 448 Istruttori di Sci-Alpinismo (195 INSA e 253 ISA) formati nei molti corsi nazionali e regionali durante i trascorsi 15 anni. Questi istruttori formano infatti più della metà del totale dei partecipanti alla manifestazione.

Dalle notizie avute constatiamo con soddisfazione che questa nostra élite sta ottenendo l'ammirazione dei partecipanti dei paesi confinanti per l'alto grado di efficienza e la sua serietà, tenendo alto non solo il buon nome del CAI ma anche delle genti di montagna d'Italia.

Nessun incidente si è verificato nonostante venissero percorse anche zone molto crepaciate e creste difficili in arrampicata. Il 7.4 nella salita nella nebbia al Grossvenediger, a 3300 m di altezza la squadra italo-austriaca dovette soccorrere un gruppo di francesi la cui guida era caduta in un crepacchio di 50 m.

Buone notizie anche della traversata da Ovest ad Est: le squadre, dopo aver raggiunto Chamonix, hanno scalato il Monte Bianco con partecipanti di 4 paesi. In seguito le squadre italo-francesi furono sostituite con quelle italo-svizzere che, salivano l'Aiguille d'Argentière, il Mont Dolent, il Mont Vélan e Pigne d'Arolla, hanno raggiunto il Teodulo.

Fritz Gansser

BRIXIA

COMITATO UFFICIALE
CLUB ALPINO ITALIANO
GUIDA
POOL
ASS. NAZ. GUIDE ALPINE

Mod. **COMPETITOR**

...sima e rivoluzionaria...
...a clima...
...differenziale...
...compattezza e...
...di punta...
...della...
...particolarmente...
...profonda...
...lasciante e...

Un enorme trekking a 600 km. da Milano

Una sera d'inverno sfogliando l'ultima rivista del C.A.I. la mia attenzione era caduta sull'articolo della Grande Randonnée della Corsica.

Il racconto dapprima mi lasciava quasi incredulo nel pensare a delle montagne in un ambiente praticamente conosciuto per il suo mare blu e le sue coste incontaminate. Rilesssi con più attenzione le caratteristiche di ogni tappa, sempre più affascinato cominciai a fantasticare; così il giorno dopo portai la relazione del trekking ad un amico proponendogli di tentare un'esperienza senz'altro nuova per noi.

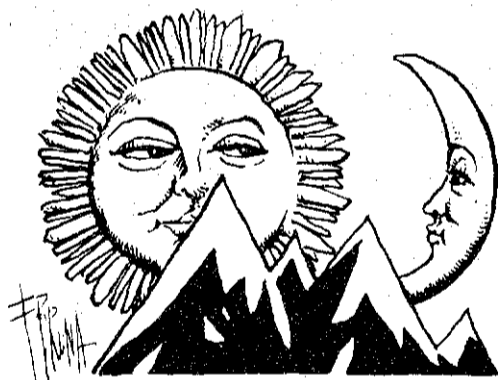
La sua lunghezza: 240 km., 100 m di dislivello da superarsi globalmente e pochissime possibilità di rifornimento viveri (solamente 2 erano i punti di approvvigionamento). Unico dato positivo una catena di rifugi alpini posta a 6-7 ore tra loro.

Le possibilità di uscite, scomode, lunghe e faticose. Insomma il tutto faceva pensare ad un vero e proprio avvicinamento himalayano.

Trovai subito da parte di Daniele approvazione e molto entusiasmo e ci mettemmo subito al lavoro per riuscire ad avere tutto il materiale necessario per la fine di giugno. Scrivemmo dapprima al «Comitato Randonnée francese» che ci inviò il loro libretto con alcuni preziosi consigli e soprattutto una dettagliata cartina, poi via alla ricerca di una tendina superleggera, pentolami superleggeri, e sacco a pelo superleggero, insomma meno chili si avevano sulle spalle e meglio era.

Il primo vero problema ci venne d'alimentazione che doveva ricoprire con sicurezza almeno la metà del trekking; dopo aver pronosticato uno zaino di circa 18 kg. - avevamo naturalmente escluso le famose scatolette di carne, scambiate con liofilizzati di carne e verdure, miele, cioccolato, gallette e biscotti.

I giorni passavano lunghi e interminabili sino alla nostra data di partenza, finalmente emozionati e carichi, lasciavamo Milano verso un mondo tutto da scoprire. Giungemmo a Bastia dopo un viaggio estremamente faticoso verso mezzogiorno, e solamente alle 16 ripartimmo alla volta di S. Lucia di Portovecchio a sud della Corsica.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



**Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano**

**Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271**

Al tramonto stanchi e stremati piazzavamo la tenda tra un groviglio di rami, in un fitto bosco di sughero, situato nei pressi della frazione di «Radicali»; nonostante il duro impatto col terreno ci addormentammo subito svegliati la mattina dopo da un vocio e da un rumore caratteristico di pentole e pentolini. Circa una ventina di ragazzini erano già in marcia alla volta della Bocca d'Uscioli; in fretta disfammo la tenda e rifacemmo gli zaini e via dietro allo squadrone schiamazzante, li superammo dopo mezz'ora e ci portammo carichi d'entusiasmo al nostro primo appuntamento, il colle d'Uscioli a 587 m.

Lo varcammo dopo un'ora di ripido sentiero, al di là si intravedevano le prime rosse guglie, slanciate e inaccessibili, si tuffavano in un mare di verde fatto di boschi e pinete, in fondo all'orizzonte il mare. Dopo aver percorso un lungo traverso tra una vegetazione tipicamente mediterranea giungemmo in discesa al primo fiume, il Rio di Punta Pinzuta; posto in un ambiente fantastico, scorre sotto una fitta pineta, la sua modesta forza gli ha permesso dopo millenni di scavare il suo letto sulla nuda roccia, formando qua e là pozze e stagni d'acqua limpidissima.

Dopo una meritata pausa ripartimmo alla volta del rifugio Paliri.

Attraversammo un altipiano di enormi sassoni di colore rosa, dalle forme più strane e bizzarre modellate dal vento, sino alla Bocca di Villaghello a 1040 m. Dopo alcuni sali e scendi contornammo l'isolata ed ardita Punta Paliri sino al suo omonimo rifugio.

Un po' sorpresi nel sentire chiamare rifugio una malga praticamente lasciata incustodita e soprattutto nell'essere abituati a ben altri rifugi ci accomodammo e occupammo 2 brandine.

Dopo aver fatto amicizia con 2 simpatici torinesi, Emilio e Pino, ci mettemmo a nanna, dopo aver mangiato, pensando a cosa ancora ci aspettasse. Ripartiamo alle 7 io e Daniele, mentre Pino ed Emilio, i nostri 2 nuovi compagni d'avventura, ci avrebbero raggiunti al colle di Bavella più tardi. Le prime fatiche di un erto sentiero ci premiano ben presto con una visione, aldilà della valle, estremamente irreali; immagini di boschi, placche dorate dal primo sole dell'alba, il rumore del fiume contornato dal continuo tintinnio delle campane delle mucche, ci fanno socchiudere gli occhi riportandoci alle nostre montagne.

Al colle di Bavella ci uniamo con Pino ed Emilio. Portandoci al primo punto di rifornimento, ci carichiamo di viveri e di nuovo in partenza. Dovremo camminare ancora 4 ore tra abeti e pini per un lungo sentiero, nella valle dell'Asinao; contorniamo le sue affusolate torri pervenendo così alle 17 al rif. Asinao.

Una tappa decisamente lunga e faticosa ci riporta alla realtà, incominciamo a capire quanto dovremo stringere i denti, inoltre una caratteristica del tempo la scopriamo dopo 3-4 giorni; infatti verso la 4 del pomeriggio, in pochi minuti il cielo si rannuvolava lasciando in noi un po' di timore, per ritornare azzurro e limpido al tramonto. Il rif. Asinao è tenuto meglio del precedente, ed aveva anche un gestore che ci chiese, come in tutti i rifugi che avremmo poi toccato, la cifra di 15 franchi a testa, circa 2500 lire per il pernottamento e l'uso della cucina a gas.

La mattina era fresca e frizzante anche perché il rif. è posto a 1600 m.

Ci attendeva un'altra faticosa tappa, sicuramente la più lunga; il ripido sentiero ci portava sulla vetta del monte Incudine a 2134 m.

L'ambiente è selvaggio e crudo; percorrendo un largo crestone in discesa arriviamo al rif. Pedinelli a 1062 m.

Qualche attimo di pausa sotto l'ombra di enormi faggi e poi di nuovo in cammino. Attraversiamo il rio Tignoso per una passerella sospesa che ci dà il primo brivido; il tempo, intanto, come tutti i giorni, inizia a guastarsi, questa volta però in notevole anticipo. Percorriamo così la cresta detta anche «delle statue», chiamata così per la sua frastagliata composizione, sotto l'incombenza del temporale.

Senza fortunatamente prendere la pioggia, perveniamo al rifugio D'Uscioli posto a 1750 m. Il rifugio è pieno di escursionisti che vi passeranno la notte, a noi non rimane che piazzare la tendina tra le rocce dei dintorni.

Verso il tramonto assistiamo ad una specie di salvataggio da parte di un elicottero della gendarmeria francese ad una persona affetta da congiuntivite; il

tutto rende la serata molto emozionante a partire dal difficoltoso atterraggio dell'elicottero.

Comunque la mattina dopo zaino in spalle e nuova tappa, esattamente la quinta.

Risaliti al colle di Bruillard, 1950 m ed alla Bocca di Laparo, 1525 m, scendiamo alla cappella di S. Antonio posta nella famosa foresta del parco demaniale della Corsica, fiore all'occhiello di questa regione; è sorvegliatissima contro l'incombente pericolo d'incendio.

L'attraversiamo tutta tra i pini alti fino a 50 m; bella e rara vegetazione da sottobosco sino al Colle Verde. Finalmente dopo 5 giorni passati senza vedere una casa, ci soffermiamo al bar chalet del colle, ed una birra con un gigantesco sandwich non ce lo toglie nessuno, ce lo siamo meritato.

Campeggeremo 200 m più avanti, accanto ad un fiumiciattolo; bucato, bagno, cenetta e poi una partitina a carte e via sotto le tende.

Consci d'aver superato ormai le tappe più impegnative della prima parte, ci apprestiamo a seguire le ultime 2 prima di Vizzavona. I primi tralicci della luce ci danno il segnale al 6° giorno che ormai Vizzavona è questione di ore. Presi da una comprensibile voglia di veder gente, case e soprattutto una trattoria, voliamo, quasi di corsa.

Per essere sinceri ci si aspettava un vero e proprio paese, vie, negozietti, turisti.

Non fu così, Vizzavona voleva dire 2 alberghi, 2 case, la stazione con la sua «trattoria» e la rivendita d'alimentari. La cosa comunque non ci abbatte di molto; piazzate le tende presso il camping della Forestale, infestato di asettate zanzare, ci portammo in «paese» precisamente nel luogo più sognato da tutti: «la trattoria». Dopodiché facemmo gli ultimi rifornimenti cercando di riempire intelligentemente di viveri i nostri già carichi zaini. La mattina seguente non si presenta molto bene sotto il punto di vista meteorologico; il sole faceva capolino tra fitti nuvoloni, ed il Monte d'Oro era già incapucciato.

La tappa di oggi è senz'altro una delle più corte, ma senza dubbio la più faticosa; ben 1000 m di dislivello. La prendiamo con molta calma e filosofia, con un occhio costantemente rivolto alle minacciose nubi. Transitiamo per le famose Cascade degli Inglesi, per salire decisamente i ripidi tornanti; ogni tanto gruppi di militari appartenenti alla famosa «Legione straniera» ci rivolgevano in varie lingue ogni tipo di incoraggiamento.

Come previsto sulla cresta si rovescia su di noi una bufera violenta e furibonda; grandine ed un fortissimo vento ci accompagna al di là lungo la cresta di Muratello, il tempo però non ci preoccupa più di tanto; all'orizzonte vi era già il chiarore del sole e l'azzurro del cielo.

Al rif. Dell'Onda a 1400 m tra un tiepido fuoco intorno al camino, passiamo una tranquilla serata.

La nostra 9ª tappa ci avrebbe portato al rif. Pietrapiana 1842 m, attraverso un percorso relativamente riposante, una valle stupenda, con un enorme fiume che formava cascata stupende scavate nella roccia; le sue numerose vasche sono profonde più di 5 metri, umide e trasparenti.

Il sentiero si inerpica ora in un paesaggio tipicamente alpino, sino al caratteristico rif. Pietrapiana. La notte la passiamo stretti l'uno all'altro per il grande affollamento. Come tutte le mattine la colazione non poteva mancare, dopo turni ed attese al fornello del gas riprendiamo la marcia.

Entriamo da questo momento tra le più alte vette della Corsica culminanti col Monte Cinto 2710 m. Dopo essere pervenuti al Cone dell'Haute Route a 2206 m ed al Cone Rinoso 2150 m, attraversiamo per la prima volta alcuni piccoli nevai; la nostra attenzione ora è rivolta ad alcune colossali pareti, quelle del Monte Rotondo 2622 m. con le sue creste frastagliatissime formate da 1000 denti lucidissimi; l'ambiente è notevolissimo, i primi laghi come quello di Meco o quello di Capiteni ci lasciano esterefatti, sospesi su terrazze sembrano dover straripare da un momento all'altro. I verdi limeni appiccicati, alle rosse pareti davano contrasti di colori incredibili.

Dunque è vero: le montagne Corse sono uniche nel loro genere.

Anche oltre i 2000 metri si incontrano qua e là asini lasciati allo stato brado, fermi ed impassibili in mezzo al sentiero, ci costringevano a deviazioni scomode e disagiate.

Transitammo dal rif. Mangano a 1600 m, dove

avremmo dovuto passare la notte, ma tutti concordi decidemmo di portarci avanti, per guadagnare almeno 2 ore sulla tappa dell'indomani, che doveva essere insieme alla terz'ultima la più faticosa.

Arrivammo così al lago di Nino, posto in una valle fatta d'erbettina, popolata da stupendi cavalli allo stato selvaggio, mucche al pascolo e i soliti gruppetti di maialini e cinghiali in cerca di cibo. Per un momento sembravamo caduti in Irlanda.

Piazzammo una tenda in riva al lago; il tramonto quella sera diveniva di minuto in minuto sempre più rosso sino a divenire viola; la mattina seguente il paesaggio era completamente mutato, una spessa nebbia ci avvolgeva, si alzava e scivolava via per ri-piombarci addosso, il lago sembrava piombo.

Ci lasciammo alle spalle quell'ambiente irreale e scendemmo attraverso la Bocca Reta 1900 m e quella di S. Pietro 1425 m, al Colle de Vergio 1329 m.

Risalimmo una valle rocciosa e selvaggia, le nubi come tradizione comanda si erano già riunite nere e minacciose aggrappandosi alla Paglia Orba, la montagna forse più famosa alta 2525 m. Poco sotto si trova il recente rifugio Gotulu 1900 m.

La 11ª tappa ci avrebbe portati realmente nel cuore delle più alte cime Corse.

Dopo aver disceso un vallone tra disagiati pietraie, risalimmo la valle chiamata «Circo della disperazione» un nome decisamente appropriato data la sua conformazione: scivoli, placche striate di neve, enormi macigni in equilibrio; tra di essi il ripido sentiero che ci avrebbe portato all'imbocco del «Circo della solitudine». Come quello della disperazione, dava sensazioni di una effettiva solitudine.

Scendemmo nel suo buio e tetro vallone, calandoci con due corde fisse di poca utilità, per risalire il suo versante sinistro, con l'aiuto di altre due corde fisse anch'esse inutili. Da precisare che la rampa rocciosa non presenta nessuna difficoltà alpinistica essendo inoltre abbondantemente adagiata e mai verticale.

Perveniamo così al Colle Perduto a 2183 m.

La visione è incredibile; tutta la catena della Paglia Orba, oltre all'incontenibile circo della Solitudine, al di là del Col Perduto, la visione del rif. Autore 2000 m. Vi arriveremo dopo mezz'ora saltando e scivolando sugli ultimi 2 nevai. Siamo praticamente giunti alla fine della «nostra» randonnée; ancora 2 tappe, la penultima attraverso alcune creste frastagliatissime, con visione sul Monte Unto e la sua valle d'Asco, chiamata anche la «Zermat» della Corsica per alcuni suoi artigianali impianti sciistici. Scendiamo a picco per oltre 1000 m di dislivello da 2034 m della punta Mourena ai 536 m della località Bonifato.

Percorriamo l'ultima tappa con l'ultima sorpresa, oltre 1 chilo e mezzo di sani porcini raccolti sui bordi dei sentieri al di là della cresta Santucci, ormai già con il mare in vista!

Ci caliamo tra il caldo torrido di un sole oramai alto; l'odore salmastro ci dà il benvenuto, siamo al mare! Lo abbiamo sinceramente sognato nei momenti più duri!

Per 15 giorni abbiamo avuto costantemente davanti a noi un fisso punto di domanda. Cosa ci aspetterà ancora? Il rumore delle campane della chiesa di Calenzana, gli autocarri, il brulichio di turisti davanti ai negozietti tipici di questo simpatico Paese ci danno il benvenuto; un po' stanchi ma non certo delusi, ripensando ad ogni tappa, ad ogni momento passato, alle calde serate, intorno ai camini accesi dei rifugi, al silenzio, un silenzio incredibilmente rumoroso, fatto da 1000 cinguettii, dai campanacci delle mucche, dallo scorrere dei torrenti e dal fruscio del vento sulle crude rocce, ringraziando quella sera d'inverno, quando tra le pagine della rivista del C.A.I. scoprii questa natura unica.

Addio Corsica, anzi arrivederci a presto!

17 luglio 1981

Massimo Malpezzi e
Daniele Guidi (CAI MILANO)
con i due simpatici
amici di Torino
Emilio e Pino

Messner

Il 6 maggio, Messner è riuscito a scalare la vetta del Kanchenjunga (che i nepalesi definiscono Kumbhakaran Lungur), alta 8598 metri, e che è la terza montagna più alta del mondo.

Il più leggero

Blizzard Alpin Extreme
perché facilita lo sci alpinismo
con i suoi 2.600 g/paio

Il più sicuro

Blizzard Alpin Extreme
perché non c'è neve in grado
di metterlo in difficoltà

Il più preciso

Perché l'eccezionale
torsione e la speciale linea
dei fianchi garantiscono
una tenuta superlativa

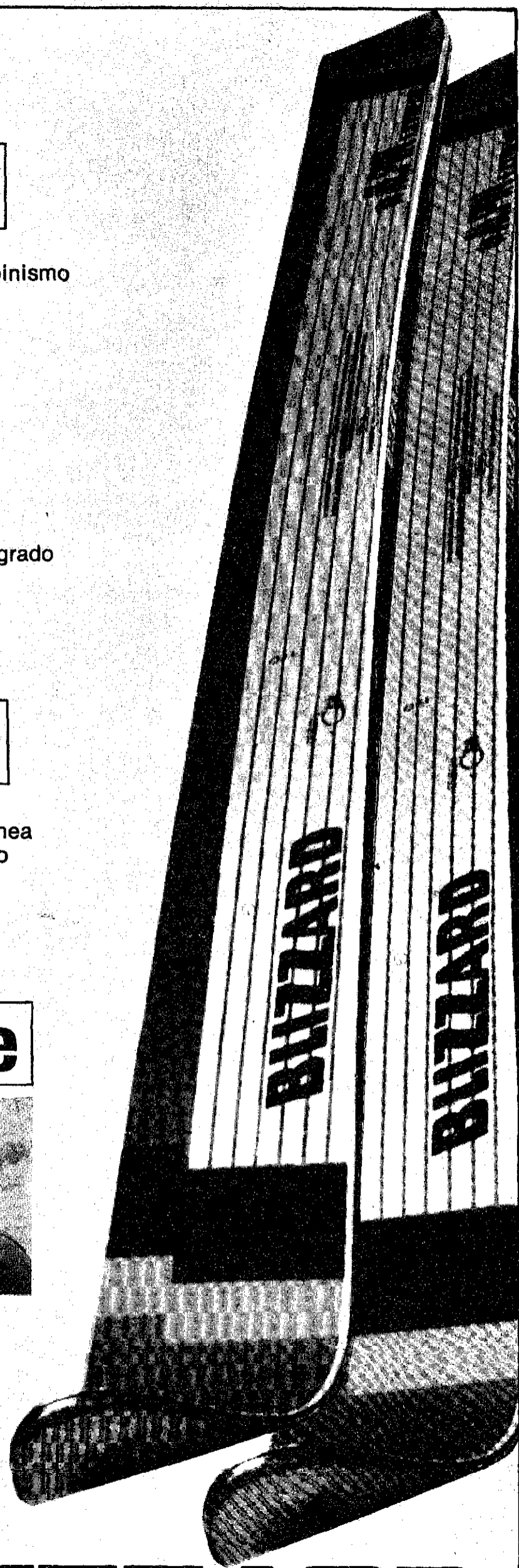
Alpin Extreme



Anche ai piedi
del "discesista"
himalayano
Wolfgang
Nairz

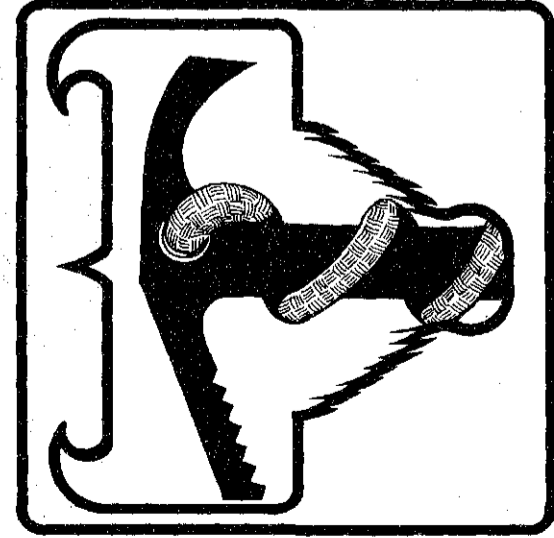
Per le
imprese "EXTREME"
scegli

BLIZZARD

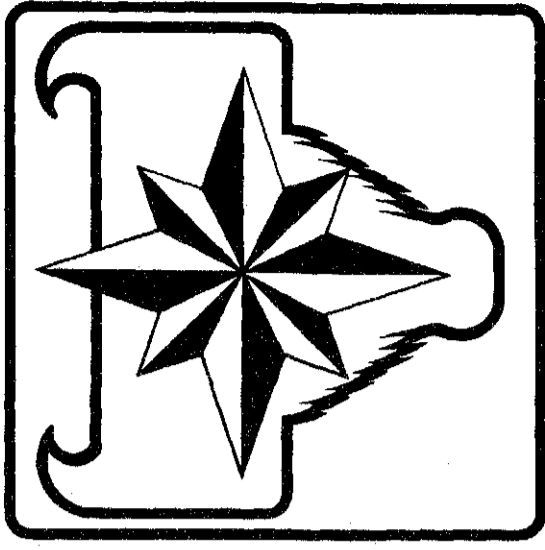
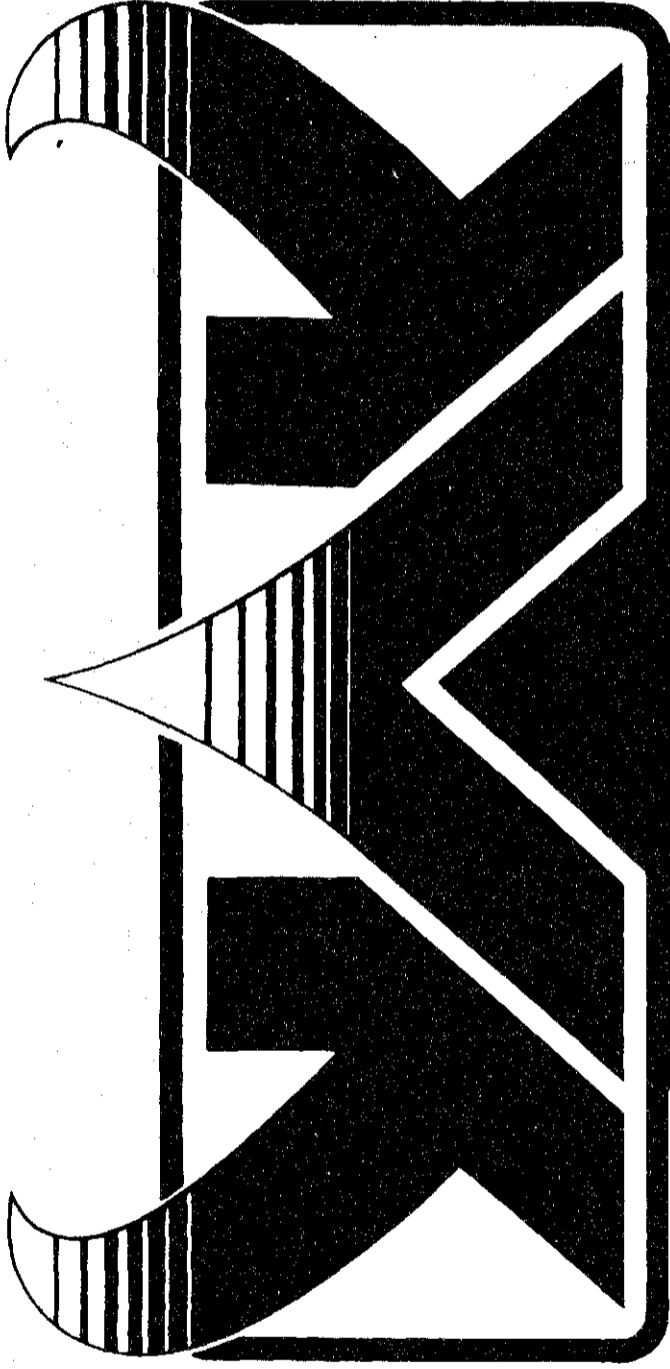


CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE DEL MONDO

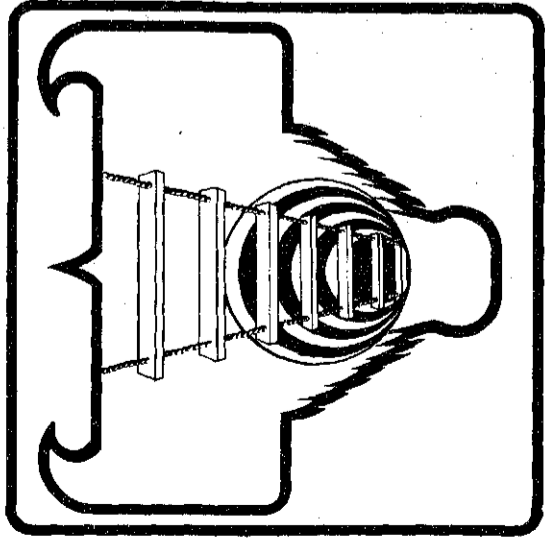
**YAK ORGANIZZAZIONE
GUIDE D'ALTA QUOTA**



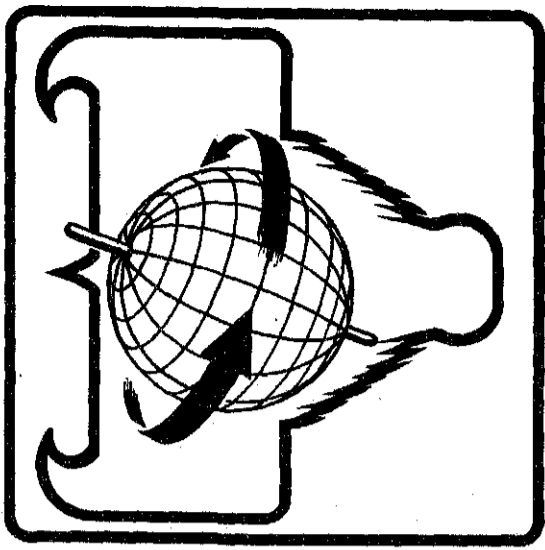
**CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE
DEL MONDO**



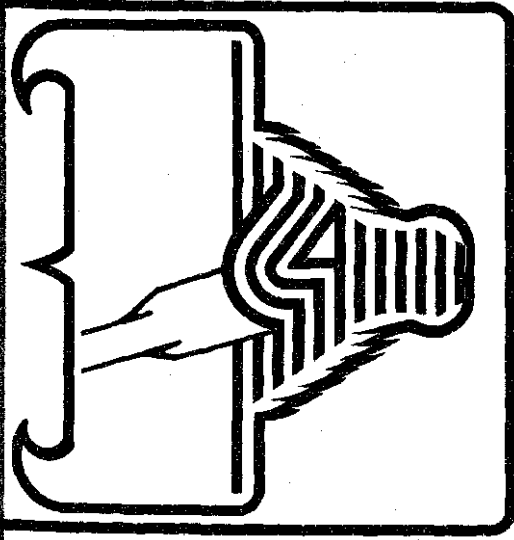
**CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE
E CIVILTÀ SCONOSCIUTE**



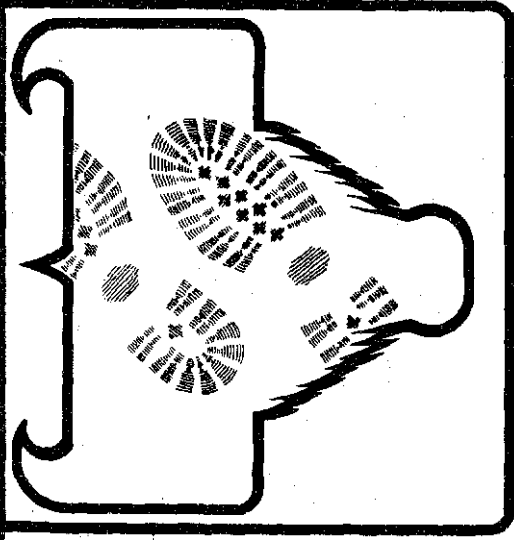
**CON NOI A SCOPRIRE I SEGRETI
DELLE PROFONDITÀ DELLA TERRA**



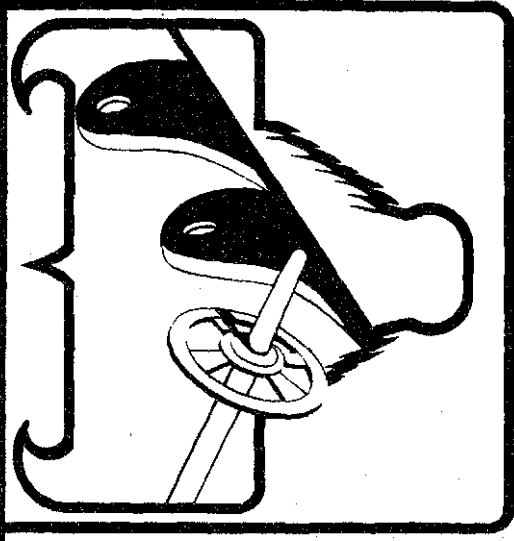
**CON NOI VIAGGIANDO
TRA EMOZIONI E AVVENTURE**



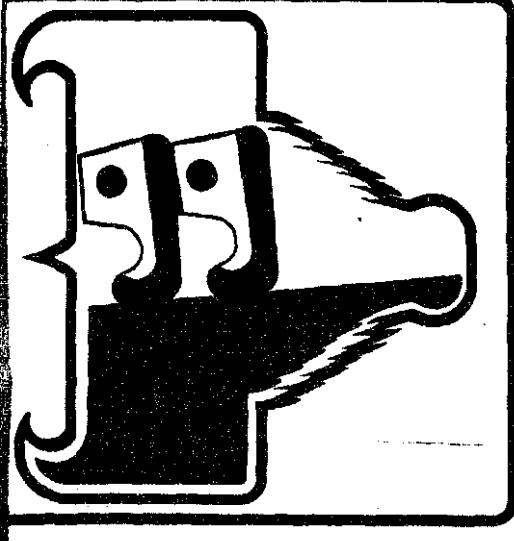
CON NOI PERCORRENDO
LE VORTICOSE ACQUE
DEI MITICI FIUMI



CON NOI LUNGO I SENTIERI
CHE ATTRAVERSANO I CONTINENTI



CON NOI LUNGO AFFASCINANTI
ITINERARI SCI-ALPINISTICI



CON NOI SULLE ESTREME PARETI
IN ARRAMPICATA LIBERA

CRITA & MANTTA

Yak società cooperativa a responsabilità limitata - 30032 Fiesso d'Artico (Ve) - Via Riviera del Brenta, 134 - Tel. (041) 415.416 - 411.024

La Yak Organizzazione guide d'alta quota è una società cooperativa di noti ed esperti rappresentanti dell'Alpinismo Italiano che mettono a disposizione il proprio tempo libero e la propria esperienza per permettere a qualsiasi gruppo di persone intraprendenti di effettuare spedizioni alpinistiche in ogni parte del mondo.

La Yak si propone parallelamente anche i seguenti scopi:

- l'effettuazione di ricerche;
- l'effettuazione di spedizioni scientifiche;
- l'esplorazione di territori poco conosciuti.

- la progettazione, il collaudo di materiali ed attrezzature impiegate nelle spedizioni di cui sopra, nonché la loro eventuale promozione pubblicitaria.

- la gestione, la realizzazione, la distribuzione e la commercializzazione di libri, riviste, periodici e pubblicazioni varie a mezzo stampa o con qualsiasi altra tecnologia.

Al fine di promuovere e identificare visivamente le varie iniziative di viaggi della YAK i programmi sono stati raggruppati in 8 settori: alpinismo, avventura, esplorazione, sci-alpinismo, canoa e kayak, escursione, arrampicata libera, speleologia, che ritroveremo poi accanto ai programmi assieme ad un codice che identifica il programma medesimo.

YAK ORGANIZZAZIONE GUIDE D'ALTA QUOTA

Desidero ricevere in OMAGGIO
(escluso spese)

Gli Opuscoli Guida alle
PROPOSTE YAK
di ALPINISMO e AVVENTURA:
1 EUROPA - AFRICA
2 NORD & SUD AMERICA
3 ASIA

Inviatemi il Miniposter
dello spigolo Nord del K2,
la cartolina della spedizione e
l'autoadesivo YAK al prezzo di
L. 3.000 + spese di spedizione.

scrivere in stampatello

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

CAP

CITTA'



Maggio/Settembre 1983
Spedizione allo spigolo Nord
del Qogir - K2
Prima iniziativa di punta
del Gruppo YAK



Proposta Asolo Sport / Karrimor:

Haston Alpiniste, sacco professionale da montagna e alpinismo.

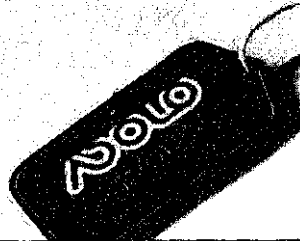


La KARRIMOR è l'Azienda numero uno in Europa nel settore sacchi da montagna. La gamma dei suoi prodotti spazia dai modelli professionali, adottati dalla maggioranza delle spedizioni mondiali, a quelli per tempo libero, viaggi, escursioni, campeggio. Il modello HASTON ALPINISTE, il più prestigioso della linea ergonomica, si distingue per i seguenti particolari:

- 1) Dorso ergonomico che permette la circolazione d'aria contro la stagnazione d'umidità.
- 2) Sacca estensibile per bivacco di emergenza.
- 3) Cintura imbottita montata su cerniere oscillanti per una perfetta distribuzione del peso.
- 4) Disponibile in tre taglie nei colori rosso e viola.

Distribuito in Italia da ASOLO SPORT - VIDOR (TV) Tel. 0423/77245 - Telex 411028

Qualità e sicurezza in montagna.



Materiali • Materiali

A cura di Franco Brevini

Linea Montagna della Fila

Anche per quest'anno la Fila ripropone la sua classica linea di abbigliamento per la montagna. Dopo anni di sperimentazione i capi della Fila hanno raggiunto un raffinato equilibrio fra accuratezza, addirittura ricercatezza del taglio, e funzionalità. Evitando di scadere in un deterioro gusto multicolore, che, si sente, ormai ha fatto il suo tempo, la Fila ha realizzato indumenti in cui l'uso di toppe e inserti è sempre il risultato di una attenta valutazione legata all'esperienza.

Per la roccia e l'alta montagna (meno indicata ci sembra per l'arrampicata in bassa quota, dove i modelli alla zuava hanno ormai ceduto il passo alle tute) la Fila propone una saloppette al ginocchio in tessuto pesante elasticizzato (60% poliammidico, 40% lana) con rinforzi in contrasto. È un capo di grande vestibilità, che consente grazie anche all'elasticizzazione del tessuto una assoluta libertà di movimento. Due tasche laterali e chiusura al ginocchio in velcro. Calda in quota, questa saloppette si è mostrata tollerabile anche durante le marce di avvicinamento con temperatura più elevata.

Interessante anche il pullover tecnico della casa biellese dotato di rinforzi in tela sulle maniche e sulle spalle. Realizzato in pura lana vergine con trattamento irrestringibile, si è mostrato un articolo molto robusto adatto all'uso cui lo sottopone l'alpinista. La foggia è a giro collo con cerniera verticale molto funzionale durante la salita per aumentare l'aerazione del torace. Un'altra cerniera orizzontale è collocata davanti e dà accesso ad un'ampia tasca particolarmente utile ad esempio per l'altimetro, la carta topografica, gli occhiali, un cordino, ecc.

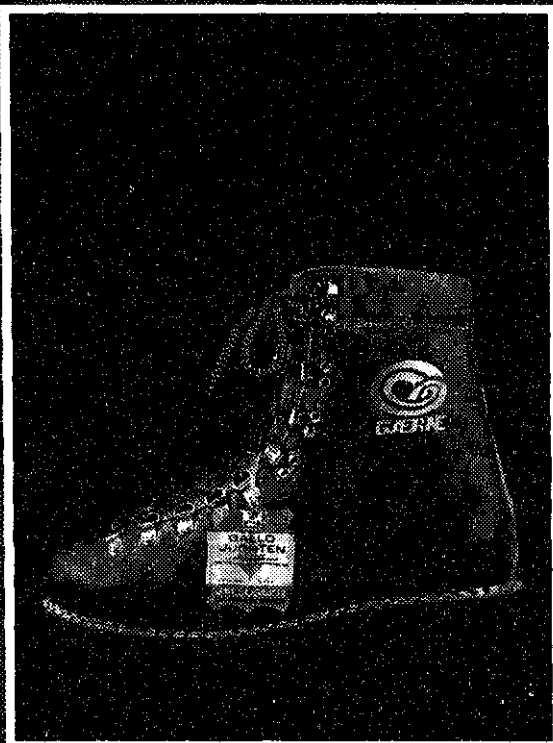
Infine va segnalato il duvet in gore-tex, un capo non estremamente caldo — benché più che sufficiente per gli impieghi dell'alpinista medio — in quanto dotato di un'imbottitura abbastanza contenuta di piuma d'oca, ma in compenso per nulla impacciante e anzi assai versatile in tutti gli usi (arrampicare, sciare, ecc.). Nonostante l'imbottitura limitata il potere calorifico resta buono grazie alla costruzione realizzata in tre strati: una fodera poliammidica, una «busta» interna indipendente che racchiude il piumino e l'involucro esterno in gore-tex. In tal modo i due strati d'aria e lo strato di piuma garantiscono un isolamento maggiore di quello offerto da modelli più imbottiti ma dotati di cuciture tipo piumino, in questo caso totalmente assenti. Due ampie tasche accessibili dall'alto e lateralmente (scaldamano), cappuccio estraibile e chiusura con lampo e bottoni a pressione dotata di banda sovrapponibile.

GARNE MONTAGNA

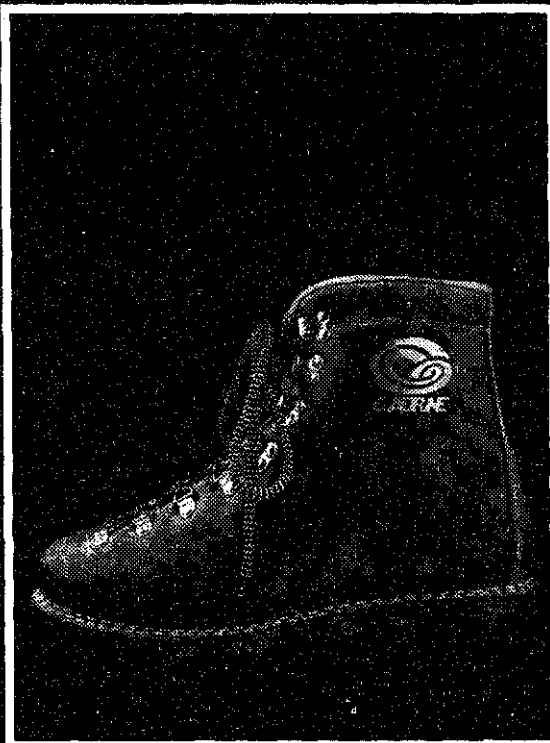


MASER TREVISO ITALY
Via Caldororo

national 0423 565116



1100



1150



Completi doubletex «Cervino»

Quello dei capi a contatto con la pelle è un vecchio problema: spesso presentano per molti sportivi inconvenienti allergici; oppure si rivelano troppo fragili. Molto interessante è apparsa la soluzione adottata dal Maglificio Cervino che ha creato un nuovo tessuto, il «doubletex», nel quale l'interno si presenta in cotone e l'esterno in lana. Si tratta di una maglia a struttura alveolare che offre subito alcune decisive caratteristiche: è anallergica, climatizzante e assorbente. La superficie di cotone rivolta verso la pelle non irrita né punge e scivola facilmente sul corpo durante i movimenti. Quando si produce del sudore la trama interna di cotone lo assorbe e lo cede alla trama esterna di lana, che per le sue proprietà lo libera nell'aria. Inoltre il cotone ha una funzione coibentante poiché trattiene un sottile strato d'aria che avvolge il corpo isolandolo dalle variazioni termiche esterne. La lana per parte sua completa l'opera stabilendo una superficie di protezione esterna. Il doubletex è disponibile nei seguenti articoli: maglia girocollo e dolcevita, sottopantalone con e senza piede, sottotuta intera.

Pelle di foca Jumbo Alp

Accanto alla più nota produzione straniera, il Canapificio Perlo e Osella di Carmagnola propone la propria tessilfoca che si distingue per essere costituita da un nastro appositamente tessuto nelle dimensioni richieste e dunque non tagliato ai lati. La felpa è in lana mohair trattata idrorepellente, di colore azzurro. La scelta del mohair piuttosto che di materiali sintetici, benché presenti l'inconveniente di una minore (ma sempre buona) tenuta all'acqua, offre un'ottima scorrevolezza nell'avanzata, particolarmente apprezzabile nei tratti a scarsa inclinazione. La lunghezza del pelo è di 4 mm. Il fondo della tessilfoca è stato realizzato in cotone per ottenere una maggiore presa della colla, mentre la trama è in nylon polietilene. Il collante è stato distribuito meccanicamente con tre strati successivi ognuno ad un intervallo di dodici ore in modo da consentire l'essiccamento dei solventi. Resistente mediamente all'usura nonostante l'impressione di morbidezza legata alla ridotta lunghezza del pelo (ma le nevi trasformate e granulose, soprattutto i tratti in cui sono previste brevi discese, lasciano qualche segno), la tessilfoca della Jumbo Alp è venduta in una confezione comprendente un botticino di collante per il ricambio ad un prezzo estremamente interessante.

In buona forma con Ergovis

Molto si sta facendo per potenziare l'efficienza dell'organismo nello sport o sotto sforzo. Ma c'è una fase dell'attività fisica che viene spesso trascurata ed è quella, particolarmente delicata, che riguarda le modifiche che la fatica e il sudore provocano nel nostro patrimonio salino. Con lo sforzo, con la temperatura elevata e la sudorazione, infatti, si verifica non solo una perdita di acqua, ma anche di preziosi sali minerali.

Ergovis è un ottimo energetico e in più è un reintegratore salino: ristabilisce il giusto equilibrio salino ed energetico dell'organismo, perché contiene, oltre ai sali minerali, zuccheri e vitamina B, contribuendo così ad evitare stanchezza, crampi muscolari, affanno del respiro, cedimenti fisici e psicologici, insonnia dopo lo sforzo.

Ergovis, della Bonomelli Farmaceutici, è oggi disponibile in due versioni: in bustine, da sciogliere in acqua e in tavolette da succhiare. Ogni amante della montagna può quindi scegliere l'Ergovis che meglio risponde alle sue esigenze, al tipo di attività sportiva e di situazione ambientale.

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



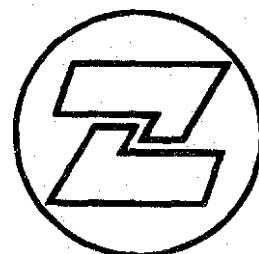
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per Italia: H. KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105



"ZAMBERLAN"

qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzam

Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle
montata a mano.

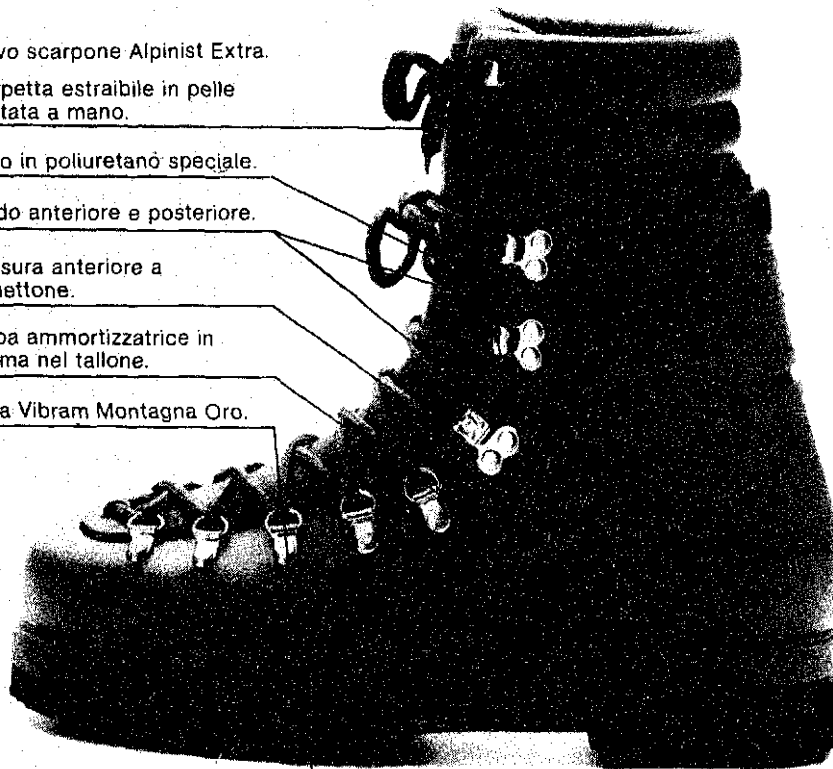
Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a
linguettone.

Zeppa ammortizzatrice in
gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite

Dolomite SPA 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443 DOLMI

Se ami i fiori diglielo con Silvian

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

FERTIMONT



Trekking

Il trekking come modo di viaggiare sta diventando alquanto popolare e non è necessario andare in Nepal o in Nuova Guinea per vivere una meravigliosa avventura.

Perché il trekking è soprattutto un'avventura: non intesa come rischio o attesa di un evento assolutamente fuori del comune ma per quel margine che rimane all'imprevisto, al non organizzato, anche nella migliore organizzazione, alle situazioni nuove da affrontare...

E poi basta guardarsi intorno: scorgere gli animali nascosti tra il fogliame o mimetizzati tra le pietre, oppure cercare di capire l'intervento dell'uomo sull'ambiente.

Ma soprattutto è importante scoprire l'avventura umana, quella che nasce dal nostro rapporto con gli altri, compagni di viaggio o popolazioni del luogo. Ed è un'esperienza eccezionale che vince il confronto con la bellezza delle montagne o dei fiori dei prati. Perché ci cambia dentro.

Un po' di fantasia e tanta disponibilità: saper guardare, sorridere, vivere. Proviamoci. Anche sulle nostre montagne.

Capogruppo donna

Quando mi fu chiesto per la prima volta di accompagnare un trekking pensai ad uno scherzo. Forse volevano parlare con mio marito, noto alpinista, che aveva già fatto esperienze di questo tipo.

Non posso nascondere che la prima reazione fu di grande eccitazione: finalmente anch'io venivo presa in considerazione per quello che ero, mi si riconoscevano capacità insospettite, e così via. Quale gratificazione per il mio io, per la mia volontà di affermazione...!

Non meno importante il senso di liberazione da quel ruolo di «moglie dell'alpinista», sempre guidata e protetta, che, forse involontariamente, mi ero cucito addosso. Mi sentivo un pulcino che esce dal guscio e si guarda intorno sorpreso, anche un po' intimorito. Paura di volare?

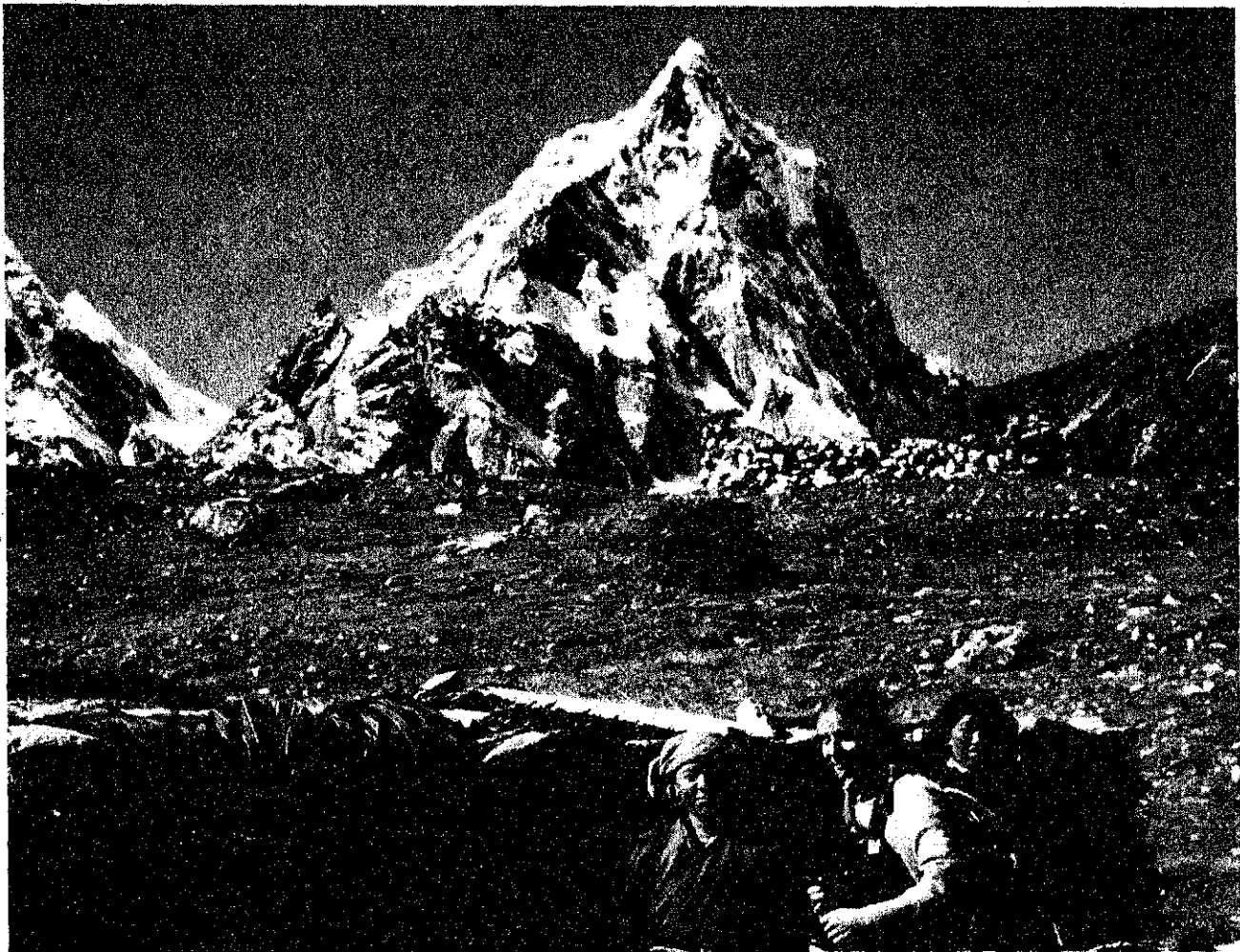
La reazione successiva fu ovviamente di panico: ce la farò? e se succede qualcosa?

In cerca di sostegni morali e per assicurare a me stessa che la cosa era vera e possibile, cominciai a comunicare agli amici la notizia della mia prossima partenza. Alcuni si congratulavano, altri prevedevano tutti i possibili guai che avrei dovuto affrontare, i più, e i meno conosciuti, non nascondevano un certo scetticismo. Le reazioni più sorprendenti tuttavia le conobbi al mio ritorno, parlando della mia esperienza con alcune guide alpine. Queste non dissimularono il loro stupore e i loro dubbi sull'abilità di una donna, specie se di aspetto «dolce e femminile», di guidare delle persone in ambienti ostili e sconosciuti. Devo riconoscere alle donne che mi circondano di avermi dimostrato la loro approvazione incondizionata, fatta eccezione forse per mia madre.

Comunque con l'appoggio di un marito, in grado finalmente di sfoggiare la sua adesione alle tesi del movimento di liberazione delle donne, e quello fondamentale degli organizzatori di Trekking International, partii con la mia piccola spedizione per raggiungere il favoloso Nepal e i ghiacciai eterni dell'Himalaya.

La fortuna volle che il gruppo fosse quanto di meglio un accompagnatore potesse sperare, in termini di simpatia e disponibilità. Essere donna però avrebbe potuto crearmi qualche problema: si trattava infatti di otto uomini e della moglie di uno di loro. Che fare? Inutile assumere atteggiamenti da grande capo e neppure cercare la loro protezione: si deve sempre salvare la faccia dell'autorità. C'era il rischio di venire giudicata non solo come capogruppo, ma anche come donna, e si sa che una donna in un campo considerato maschile deve faticare il doppio per essere considerata alla pari. Il punto di incontro venne trovato nel mio continuare ad essere me stessa e nel loro accettarmi in quanto tale e per la mia precedente esperienza di trekkinista.

Il secondo problema in ordine di difficoltà era poi quello di stabilire un rapporto di stima con gli sherpa che di solito sono abituati a trattare con alpinisti o capi gruppo uomini. Mi si proponeva nuovamente il problema dell'autorità e mi venivano in mente scene di qualche vecchio film dove la donna bianca comanda con arroganza portatori e guide locali per fi-



nire poi con l'innamorarsi senza speranza di uno di loro. Scartai a priori questa possibilità e decisi di smetterla di pormi tanti problemi e di stare a vedere. Non ci fu infatti bisogno di intervenire: la loro simpatia e dolcezza consentirono subito di instaurare un rapporto umano più che amichevole e all'aeroporto li salutammo con emozione.

Per quanto riguarda il viaggio vero e proprio, partimmo in una mattina di sole con le migliori prospettive ed alla sera eravamo già nei guai fino al collo. Il pulmino con il quale dovevamo raggiungere una certa località, e poi proseguire a piedi, si ruppe verso le nove di sera a più di un'ora di strada dal primo villaggio ed almeno tre dalla nostra destinazione. L'autista, che aveva tentato con ogni mezzo di ripararlo, alle 11 gettò la spugna. Cominciai a pensare che forse mia madre aveva ragione a dirmi di non partire e lamentai la mancanza di un uomo forte che si occupasse di me e mi tirasse fuori dai guai. Ero sola. Non c'era molto da fare e comunque pensai che fosse giusto consultare i partecipanti sul da farsi. Venne accettata a maggioranza la risoluzione di passare la notte sul pulmino e così bivaccammo, accovacciati tra sacconi e zaini, con l'inaspettata consolazione di una caciotta di formaggio e del pane nero, sbucati all'ultimo minuto.

Nei giorni seguenti tuttavia recuperammo la nostra allegria sgambettando su e giù per le verdi colline terrazzate, attraverso campi coltivati e villaggi pieni di bambini e animali da cortile.

Si festeggiava in quel periodo il capodanno nepalese e tutti, grandi e piccoli, giravano con ghirlande di fiori gialli. C'erano fiori dappertutto, sulle porte delle case e lungo i sentieri, e la notte i canti accompagnati da tamburi e flauti si prolungavano fino all'alba. Una sera, incapaci di addormentarci, decidemmo di prendervi parte e la mattina dopo il passo di qualcuno era alquanto rallentato. Troppo poco sonno o troppo chang (birra di orzo fermentato)!

Ci furono comunque anche occasioni meno gaie e più edificanti per lo spirito, tra cui due benedizioni solenni da parte di importanti lama (monaci buddisti), uno dei quali conosciuto come il maggiore esperto di arti magiche della valle del Khumbu. Inutile riportare le ironie e gli scongiuri sul suo conto, anche se forse le sue preghiere ci hanno portato fortuna. L'episodio più divertente fu quello in cui alcuni «compagni» di viaggio, atei dichiarati, si trovarono a recitare formule misteriose in lingua tibetana, sotto la direzione del lama, a non si sa bene quale santo protettore, senza rendersi conto di ciò che stavano facendo. Appena fuori del monastero furono presi in giro duramente e minacciati che la cosa sarebbe stata riferita ad amici e conoscenti in Italia.

Incontrammo anche un'allegria brigata di americani di ritorno dalla spedizione medico-alpinistica all'Everest. Alcuni camminavano tenendo per mano delle dolci fanciulle che avevano affrontato un fati-

coso viaggio dagli USA al Campo Base in tempo record per riabbracciare gli «eroi» vittoriosi di ritorno dalla cima. Li seguivano centinaia di yak carichi di tutto il materiale. Avevano praticamente esaurito la disponibilità di animali dell'intera vallata, creando anche a noi non pochi problemi.

Il nostro obiettivo finale era Kala Pattar, strategico punto di osservazione del ghiacciaio del Khumbu, a 5543 m con magnifica vista sull'Everest. Eventualmente anche il Campo Base al termine dello stesso ghiacciaio.

Ovviamente alla partenza erano stati fatti progetti ben più ambiziosi, almeno raggiungere la cima Innominata (5700 m), se non andare oltre. Da qualche zaino era sbucata fuori una piccozza, forse qualche paio di ramponi era nascosto sul fondo in attesa di essere utilizzato. Per fortuna la quota e il freddo ridimensionarono gli entusiasmi e le velleità di aspiranti eroi e la piccola spedizione al completo raggiunse l'obiettivo, come da programma, in un bel pomeriggio di sole. Il giorno seguente si pranzò tra i resti (e i rifiuti) di quello che era stato un Campo Base.

La marcia di rientro al campo quella sera fu lunga e faticosa. Mancava però poco al termine del nostro viaggio e ce ne andammo dal Khumbu non senza una certa malinconia. Non bastava a consolarci il pensiero di una doccia calda e del letto con lenzuola pulite dell'albergo di Kathmandu. Il rientro nella civiltà è ogni volta più traumatico.

Se al di là di ogni battuta, mi si chiede che significato ha avuto per me l'aver fatto l'esperienza di capo gruppo, non posso dire altro che è stata estremamente importante.

È stata infatti un'esperienza che mi ha consentito di provare, soprattutto a me stessa, un'indipendenza troppo spesso proclamata e poco dimostrata. E questo senza polemiche, intendendo per indipendenza la capacità di gestire autonomamente delle situazioni e di assumerne le conseguenze.

Una specie di rito di iniziazione che ti dà l'accesso al mondo degli adulti (e anche degli uomini). Nelle popolazioni cosiddette primitive non coincidevano forse?

Si tratta solo di vincere paure ataviche, superare ostacoli che noi stesse poniamo sulla strada verso una maggiore indipendenza e libertà. Dobbiamo prenderne coscienza. L'importante è crederci e volerlo fermamente. Gli altri, gli uomini, non potranno fermarci.

Nadia Billia Moro

Se siete tentati dal trekking, richiedete il catalogo '82/'83 di Trekking International a: Beppe Tenti, via G.F. Re 78, Torino (tel. 011/793023). A ogni pagina troverete un'idea entusiasmante.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

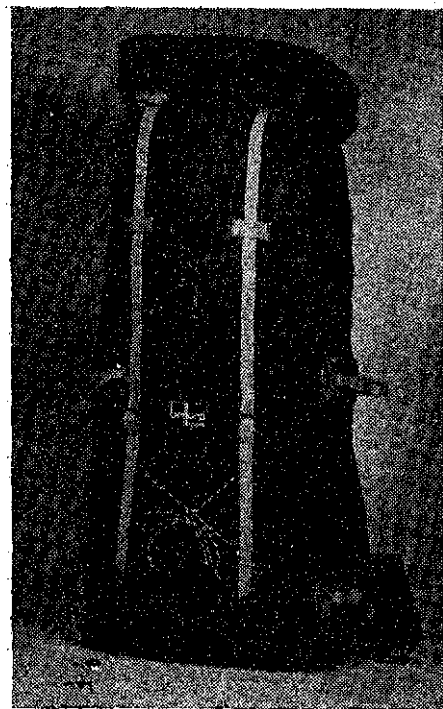
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



Sacchi per tutte le specialità

Ghette con rialzo imbottite

Marsupi Borsette da montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI
ARTICOLI SPORTIVI

bellora sport

s.n.c.

MILANO

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali

Informazioni in sede

6.6

Cima di Menna - Alpi Orobie

12-13.6

Monte Pisanino - Alpi Apuane

20.6

Corno Stella - Alpi Orobie

26-27.6

Gran Serz - Alpi Graje

3-4.7

Tofana di Rozes - Dolomiti

10-11.7

Ortles - Alpi Retiche

17-18.7

Castore-Alpi Pennine

11-12.9

Sentiero delle Bocchette - Dolomiti
di Brenta

19.9

Pizzo Ragno - Alpi Lepontine

24-25-26.9

Calanques - Francia

3.10

Piz Languard - Engadina

9-10.10

Traversata Lago Scaffaiolo-
Abetone (Appennino T. E.)

17.10

M. Venturosa - Prealpi Orobie

24.10

Val Piantonetto - Gran Paradiso

7.11

Pizzo Tracciora - Val Sesia

14.11

Levanto-Vernazza. Cinqueterre

Elezioni sociali

A seguito delle recenti elezioni per
il rinnovo parziale del Consiglio Di-
rettivo della Sezione sono risultati
eletti i Consiglieri.

Luigi Bergomi
Alberto Bianchi
Franco Danner
Gianni Maggi
Virginio Mignani
Giovanni Rizzi
Marco Tieghi

Sci CAI

Come di consueto, anche quest'anno
il gruppo Sci-CAI della Sezione
di Milano ha visto concludersi fel-
licemente il 31° Corso SCI domeni-
cale, vantando una partecipazione
media pari all'80% degli allievi
iscritti a tale iniziativa.

Seppure le condizioni atmosferi-
che non abbiano favorevolmente
accompagnato l'occasione, il tra-
dizionale percorso di slalom Gi-
gante tracciato nella giornata con-
clusiva del 7 marzo, ha visto allievi
e simpatizzanti destreggiarsi con
gioia e con spirito sportivo sulle
nevi di Pilà, dando vita ad una entu-
siasmante nonché divertente com-
petizione della quale riportiamo la
classifica finale.

Sci CAI:

Categoria maschile

1° Paolo Nino
2° Dario Canzi
3° Stefano Stabilini

Categoria femminile

1° Albina Pini
2° Luciana Celada
3° Chiara Guarguaglini

Fuori corso

Categoria maschile

1° Maurizio Volpi
2° Marco Gaetani
3° Paolo Cominardi

Categoria femminile

1° Emanuela Rusconi
2° Anna Decastiglioni
3° Teresa Rigoli

La premiazione degli allievi più me-
ritevoli è avvenuta presso il risto-
rante «Da Tosca» di viale Toscana
19, riunendo tutti attorno ad una
imbandita tavolata; peraltro pre-
senti il presidente della Sezione
CAI Milano, Dr. Lodovico Gaetani,
il Presidente del gruppo Sci CAI,
Avv. Emilio Romanini, che hanno
gentilmente voluto intervenire.

Lo Sci CAI desidera ringraziare
sentitamente le seguenti ditte che
hanno contribuito con omaggi alla
formazione del monte premi distri-
buito agli allievi del corso:

Aifos, Bayer, Baruffaldi, Bortoli
brevetti, Dolomite, Calzaturificio
Gallia, Quanto 3M, Koh-I-Noor, La
Gazzetta dello Sport, Salice, Sand-
wick It., Sanrival, Sina Cova, Savi-
nelli, Valdiana Sport, Zanichelli Ed.

Incontri con la Commissione Scientifica

Conferenze in sede (ore 21)

3 giugno: Come si interpretano i grandi fenomeni del passa-
to (Rel. dott.essa Rizzotti)

Escursioni

6 giugno: Passo di Tremalzo - Monte Tremalzo. Tra i monti
del Garda e le Valli Giudicarie (Dir. prof. Parisi)

26-27 giugno: Valmalenco: aspetti naturalistici e antropici
(Dir. prof. Canetta)

11 luglio: Parco Nazionale del Gran Paradiso. Alpe di Money
(Valnontey). Gita extra-corso (Dir. Carlesi)

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Avviso biblioteca

Si comunica ai soci che la biblioteca rimarrà chiusa tutti i martedì fino al 15 giugno rimanendo altresì regolarmente aperta nei giorni di giovedì dalle ore 21 alle 22.30.

49° collaudo anziani

20 Giugno 1982

(Mandello Lario 210 m - Resinelli 1360 m)

Questa manifestazione che avrebbe dovuto svolgersi la domenica 13 è stata posticipata di una settimana, per ragioni organizzative.

Programma di massima

Partenza da Milano, P.za Duomo ore 7,00

Arrivo a Mandello (partenza manifestazione) ore 8,30

Arrivo ai Piani dei Resinelli (previsto) ore 12,30 circa

Ritrovo al Rifugi Cavalletti (premiazione) ore 15,30

Partenza dai Piani dei Resinelli ore 18,00

Arrivo a Milano P.za Duomo ore 20,20

Le iscrizioni si ricevono in sede nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,00 alle 22,30, e si chiudono la sera del 15 giugno.

NB: Non si accettano iscrizioni per telefono e tanto meno al punto di partenza.

Durante la marcia i partecipanti sono pregati di attenersi alle disposizioni emanate dalla Direzione. I trasgressori verranno eliminati dalla premiazione.

In ricordo di Rino Barzaghi

Nell'aprile scorso ci ha lasciati Rino Barzaghi, uno dei vecchi soci della SEM (1923). Troppo tristi gli ultimi anni della sua vita, costretto da malattia pressoché alla immobilità, confortato soltanto dall'amorosa assistenza della moglie Ate. Per un appassionato della montagna, alpinista, sciatore, l'essere in quelle condizioni per tanti anni deve essere stato un continuo tormento, al quale tuttavia Rino pareva essersi rassegnato con grande forza d'animo. È il caso di dire che la morte è stata una liberazione, ma per la moglie e i pochi vecchi amici rimasti della SEM è stato pur sempre un dolore perdere un compagno di tanti ricordi.

Dell'attività alpinistica di Rino Barzaghi, che formava cordata con Vitale Bramani e Elvezio Bozzoli, ricordiamo alcune sue ascensioni: Pizzo Badile, spigolo nord; Zuccone di Campelli, parete nord-ovest;

Presolana Centrale, spigolo sud (una prima); Torrione Occidentale, parete est, nel gruppo dell'Albigna (una prima); Coglians, pilastro nord, nelle Alpi Carniche; Cima del Lago, nelle Alpi Carniche; Cima Wilma, parete est, nelle Pale di S. Martino; Zuccone di Campelli, parete nord-ovest.

E poi lo ricordiamo in tante gite sociali sci-alpinistiche, sempre compagno di poche parole, ma tanto simpatico e buono. Ciao, Rino, Riposa in pace.

B.R.

Rifugio Roccoli Lorla - M. Legnoncino

6 Giugno 1982

Alpi Orobie

Tempo di percorrenza: ore 5/6

Equipaggiamento: Media montagna

Programma di massima

Partenza da Milano Garib. ore 6,35

Arrivo a Sueglio (Val Varrone) (inizio escursione) ore 9,10.

Arrivo Rif. Roccoli Lorla ore 12,00 circa

(colazione al sacco o al rifugio)

La salita al M. Legnoncino (facoltativa) può essere effettuata partendo dal laghetto prima del rif. (tempo di salita e discesa ore 1,15 circa)

Partenza dal rif. Roccoli Lorla ore 14,30

Partenza da Sueglio ore 16,30

Arrivo a Milano Garib. ore 18,45

Quote: Soci SEM L. 6000, Soci CAI L. 6500, Non soci L. 7000.

Rifugio Zamboni-Zappa (Monte Rosa)

12/13 Giugno 1982

Macugnaga

Questa gita era in programma per il giorno 20 giugno, si è dovuto anticiparla di una settimana per ragioni organizzative.

Programma di massima

Sabato:

Partenza in pullman da Piazza Castello

Arrivo a Pecetto di Macugnaga (Funivie)

La salita può essere fatta a piedi in ore 2,30 oppure in seggiovia fino al Belvedere indi a piedi in ore 1.

Cena e pernottamento al rif. Zamboni-Zappa.

Domenica

Tempo libero.

Escursioni nei dintorni o salita alla Punta Battisti (andata e ritorno ore 3,30).

Partenza dal Rifugio

Partenza da Macugnaga (piazzale pullman)

Arrivo a Milano Piazza Castello

Direttori di gita: Direzione Corso Introduzione Alpinismo Nino Acquistapace.

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,00 alla 22,30.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Rinnovo delle quote

Rammentiamo ai Soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo della quota associativa 1982 che con la data del 31 marzo è scaduta l'assicurazione, è sospeso l'invio delle varie pubblicazioni, non si può usufruire degli sconti nei Rifugi.

Gite

27 Giugno Pizzo del Diavolo
10-11 luglio Gran Paradiso
Equipaggiamento alta montagna.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria.

Gita Sociale

Il 4-5 settembre si effettuerà la traversata dal Rifugio Alpini al Rifugio Pizzini

Campeggio - Dal 5 al 21 agosto

Si svolgerà nel cuore delle Dolomiti (Bellamonte) Alta Val di Fiemme. Sono aperte le iscrizioni. La sede è aperta tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 in poi.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

Savoie Sport

"LA BOUTIQUE DELLO SPORTIVO.."

Attrezzature e abbigliamento per

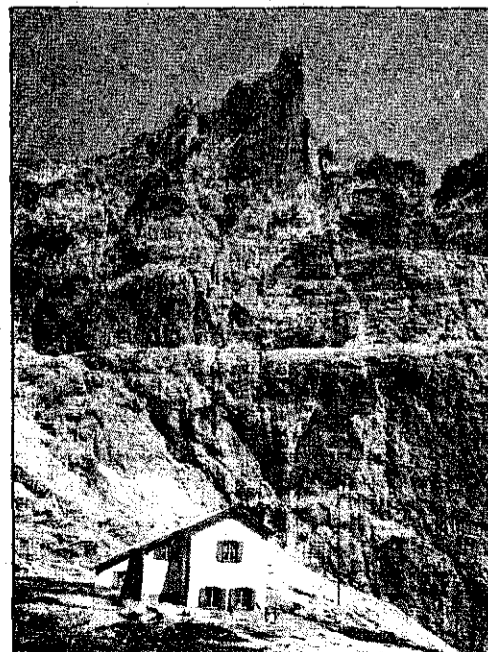
SKI - SKI DA FONDO - SKI ALPINISMO - ALPINISMO

Noleggio - assistenza tecnica

Punti di vendita:

COURMAYEUR (AO) Frazione Dolonne - tel. (0165) 842068

VAL VENY (AO) Arrivo funivia



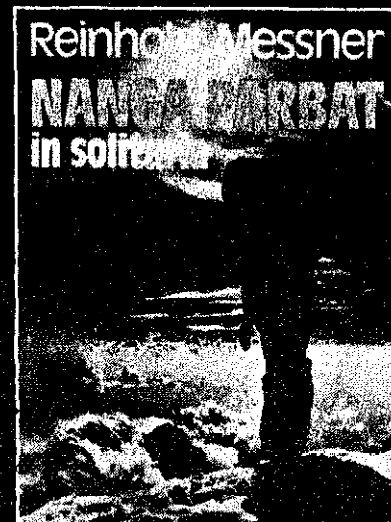
CAI SEZIONE AURONZO
RIFUGIO "CARDUCCI"
ALTA VAL GIRALBA - mt 2297

NUOVA GESTIONE
VECELLIO PIETRO
GUIDA ALPINA

- ESCURSIONISMO
- ALPINISMO
- SCUOLA ROCCIA

PER INFORMAZIONI
RECAPITO: CASELLA POSTALE N. 3
32041 AURONZO DI CADORE (BL)

in tutte
le librerie



SETTIMO GRADO

di R. Messner

208 pagine; 44 fotografie a colori e in nero; sovraccoperta a colori

K2

di R. Messner e A. Gogna

176 pagine; 177 fotografie a colori e in nero; sovraccoperta a colori

EVEREST

di R. Messner

254 pagine; 60 fotografie a colori e in nero; sovraccoperta a colori

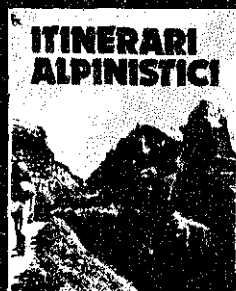
NANGA PARBAT

di R. Messner

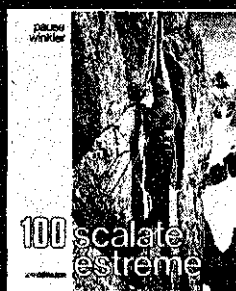
272 pagine; 148 fotografie a colori e in nero; sovraccoperta a colori

altre pubblicazioni sulla montagna

ISTITUTO
GEOGRAFICO
DE AGOSTINI
NOVARA



240 pagine; 263 foto a colori; 114 disegni



208 pagine; 100 foto in nero; 100 disegni



208 pagine; 100 foto in nero; 100 disegni



208 pagine; 100 foto in nero; 100 disegni



128 pagine; 150 foto a colori; 87 disegni

